TORINO
Anno 70 - Num. 205
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-852
Ogni numero 20 centesimi

LA STAMPA

MARTEDI'
1 Settembre 1936
Anno XIV
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali: pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli Avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (nei 41-220): Arte Cinematografica - Fitti d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 25 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana S. A., Via Santa Teresa, 1, telefoni 42-036 43-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie, 6 numeri settimanali: Anno L. 62, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre L. 39 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia e Colonie: Anno L. 60, Semestre L. 31, Trimestre L. 16 - Estero: Anno L. 176, Semestre L. 89 - Trimestre L. 46 L'importo può essere versato al nostro Conto Corrente Postale N. 2/1560

SESSANTAMILA UOMINI IN ASSETTO DI GUERRA
sfilano dinanzi al Re e al Duce nella piana di Volturara

La profonda risonanza mondiale della parola di Mussolini - La potenza militare e la volontà di pace dell'Italia punti fermi nella politica europea

IL DISCORSO DI AVELLINO

Due concetti essenziali

Il discorso di Avellino viene a proporre alla meditazione dell'opinione italiana e mondiale i due concetti essenziali della politica mussoliniana: la forza delle armi come condizione necessaria alla vita ed al destino della Patria, la decisione italiana di volere contribuire con tutta la volontà e lealtà alla collaborazione fra i popoli. Nessuna contraddizione esiste fra i due concetti, i quali invece si integrano e vivono appunto per questa solida armonia. Soltanto i popoli spiritualmente e militarmente forti potranno apportare contributo veramente notevole ed utile alla giusta pace ed al sano equilibrio del mondo.

In questa via per la maggiore potenza, del resto, siamo stati spinti non soltanto dalla nostra, ma dall'altrui volontà. Da quando sono definitivamente e miseramente fallite le discussioni del disarmo, alle quali l'Italia aveva aperto nettamente con le sue precise proposte di limitazione la via dello scioglimento, da quando per questo fallimento sono ricominciate le gare, le corse agli armamenti, da quando infine la contraddittoria situazione europea suscita palesi minacce imponendo particolare riguardo a misure eccezionali, nessuna avrebbe potuto scegliere una via diversa dalla nostra.

Dall'agosto dell'anno XIII, quando il Duce, rispondendo alle provocazioni di alcune potenze, annunciava la mobilitazione di alcune centinaia di migliaia di soldati a difesa, non soltanto della nostra bandiera, ma del nostro diritto a vivere e a provvedere alla sicurezza dell'impresa africana, da quando lungo il cammino di questi dodici mesi, alla cima del quale era il conquistato Impero, tanta storia è scorsa, abbiamo compreso più profondamente e più compiutamente di prima, come fosse necessario avere spirito forte e armi numerose. Siamo ora giunti a questa formidabile saldezza, a questa fascinante certezza. Gli spiriti di questa Italia popolare, le armi di questa Italia guerriera sono al grado maggiore della tensione, al grado maggiore della perfezione.

Al mantenimento di questa tensione e perfezione sarà subordinata tutta la vita della Nazione. Alla maturità di potenza, proclamata dal Duce dinanzi al popolo ed ai soldati, l'Italia è giunta non già malgrado la guerra d'Africa, ma in conseguenza della guerra d'Africa. Alla necessaria conquista dell'Impero, il popolo italiano è arrivato contro tutto il mondo politico, non rifuggente da minacce di ricatti, da complotti aventati dalla sua maschia serenità, vi è giunto facendo di se stesso una compatta armata, nerbo e unica nella storia, vi è giunto infine combattendo e vincendo cinque grandi battaglie. Così è nato l'Impero fascista, non «dai compromessi sui tavoli verdi delle diplomazie».

Questo Popolo invitto e invincibile, ha ora davanti a sè, aperte dalla sua stessa mano, le vie del suo divenire; desidera ora e dispiegare le sue virtù di lavoro e le sue capacità creatrici nei immensi territori dell'Impero e «desidera vivere il più a lungo possibile in pace con tutti»; e poichè è popolo forte e sicuro, alla pace vuol dare il suo contributo efficace appunto perchè è un popolo potente.

La pace europea. Mussolini, Condottiero e interprete del Popolo italiano, l'ha salvata durante la guerra d'Africa, l'ha aiutata a conservare, aderendo con tanta sincerità e tanta logica, al progetto francese del non intervento in Spagna, le ha segnato tante volte la via buona durante questi anni tormentosi delle conferenze internazionali e delle continue discussioni diplomatiche. Nessuno quindi potrà dubitare della sua sincerità. Ma come la pace non dipende soltanto da noi, come l'orizzonte rimane sempre fosco malgrado la nostra chiarezza, così occorre essere preparati a qualsiasi eventualità. L'inarrestabile gara degli armamenti, il processo ambiguo di alcune associazioni, il clima litigioso dell'Europa, inducono alla constatazione: le misure a prendere le misure necessarie. Il popolo italiano «deve essere forte, sempre più forte» per difendere il proprio lavoro, per difendere e arricchire la sua conquista, infine per vivere in sicurezza e in tranquillità.

La potenza militare dell'Italia, racchiusa nel blocco immenso di otto milioni di soldati perfettamente armati, significa in questo scorcio tumultuoso della storia del mondo, certezza e ordine.

L'alto elogio del Sovrano alle truppe

Ardenti manifestazioni di popolo salutano il Capo del Governo attraverso paesi e campagne dell'Irpinia

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Avellino, 31 notte.

Oggi, grandiosamente, si sono concluse le manovre dell'anno XIV con la rivista passata da S. M. il Re e il Duce alle truppe che vi hanno partecipato. 60 mila uomini hanno sfilato davanti ai due eminenti Personaggi, accanto ai quali, sul piccolo osservatorio pietroso che ha nome Toppo, erano il Duce e la Duchessa d'Aosta, il Conte di Torino, il Duca di Bergamo, S. E. Starace, S. E. Baistrocchi, S. E. Guillet, S. E. Bobbio, il Principe di Afganistan col seguito, il generale Visconti, il Maresciallo d'Italia S. E. Badoglio duca di Addis Abeba, i Quadrumviri Maresciallo Italo Balbo e conte De Vecchi di Val Cismon, S. E. Teruzzi, S. E. Ciano. S. M. il Re Imperatore e il Duce hanno assistito allo sfilamento dall'ultima e più protesa rupe dello sperone.

Granatieri e carabinieri

S. A. Imperiale il Principe di Piemonte sfilerà per il primo. Egli ha voluto dormire questa notte fra le sue truppe, sotto una tenda che all'alba è stata rimossa. Soldato fra i soldati, il comandante del partito camurro, che ha diviso le fatiche delle truppe, ha partecipato con questo all'ultima trionfale dimostrazione: l'ambito premio assegnato ai 60 mila uomini che si sono prodigati manovrando per giorni e notti fra le dirute montagne di questa meravigliosa terra di Lucania.

Alle 10 precise, fatto segno ad acclamazioni entusiastiche, arriva il Duce, seguito a brevi minuti da S. M. il Re. Il battaglione «L'Aquila» dei 9° alpini ha l'alto onore di presentare le armi al Sovrano e al Duce, all'apparire dei quali le fanfare squillano la nota della «Marcia al campo» e le prime battute della «Marcia Reale» e di «Giovinezza».

La massa del pubblico, la marea di gente dell'Irpinia è pittorescamente raccolta fino lontano da Poggio del Toppo. Il pianoro del Dragone, sul quale si svolgerà lo sfilamento, è ancora deserto. Una nebbiolina azzurra, fra la quale scintillano le argentee fronde degli alberi, a poco a poco si alza come un velario lasciando libero e limpido il verde scenario delle montagne circostanti. In fondo al pianoro una sesquipedale dicitura incide in nero, nell'oria chiara della fresca mattina, i nomi del Re e del Duce e, non scorgendosi gli esili sostegni che la sorreggono, essa appare come scritta nel vuoto, sospesa come per miracolo fra monte e pianura, alta sul delicato ondeggiare dei prati.

Radi colpi di fucile, ordini convenzionali rompono tratto tratto l'alto silenzio dell'attesa. Il folto gruppo delle rappresentanze straniere è raccolto sotto le speroni rocciosi.

Lo sfilata è aperta da un passaggio di storni che rigano il cielo di profondo solco d'argento, con la voce dei loro possenti motori. Le macchine veloci trasvolano sul pianoro e si perdono nella diafana distanza dell'orizzonte, ove biancheggiano gli umili pacselli agricoli vuoti e abbandonati per la circostanza dalla loro popolazione laboriosa.

Un ultimo colpo di fucile, e, lontano, appare a cavallo la figura del Principe imperiale.

L'ammassamento imponente, che si scorgeva lontano, si mette in moto mentre un ufficiale annunzia ed enumera i reparti. La prima Divisione dei granatieri di Sardegna, comandati dal gen. Soddu, protagonista vitale di queste manovre, ricca composta a battaglioni affiancati. Così unite come le file che le dirasti elementi di trincea messi in movimento, condotti scapinati dallo sforzo di giganti in grigioverde.

I carabinieri, che per la prima volta prendono parte a una rivista, sono salutati da vibranti applausi. Sono gli eroi di Guna Godà che in Somalia, raccolti in quattro bonas, hanno combattuto strenuamente; sono gli eroi del capitano Bonsignori e del maresciallo Cimarusti, ambedue decorati di medaglia d'oro al valor militare.

L'elenco delle forze

Lo sfilamento seguita e si svolge in quest'ordine: sei Divisioni di fanteria nella loro formazione organica, una Divisione celere, una brigata moto-meccanizzata, le truppe suppletive di Corpo d'Armata, e cioè due reggimenti di cavalleria, due reggimenti bersaglieri, quattro battaglioni Camicie Nere e varie unità di alpini, del Genio, dei carabinieri, della guardia di finanza, delle scuole militari, di milizie speciali, artiglieria d'Armata e di Corpo d'Armata; due gruppi di apparecchi da ricognizione, due gruppi di caccia e due gruppi da bombardamento.

Il totale delle forze è così riassunto: 3 mila ufficiali, 2700 sottufficiali, 54.350 uomini di truppa, 400 pezzi d'artiglieria, 2260 mitragliatrici e fucili-mitragliatrici, 58.200 fucili e moschetti, 555 mortai d'assalto, 6900 quadrupedi, 880 carri, 2280 automezzi, 900 motociclette, 250 carri armati.

L'ordine di sfilamento era il seguente: le unità sfilano a blocchi inquadrati sulla testa delle carte marce, le fanfare e le musiche suonano alternativamente le rispettive marce d'ordinanza. L'andatura dello sfilamento è stata così disposta: le Divisioni di fanteria al passo, i bersaglieri a passo di corsa, la cavalleria al galoppo, le truppe motorizzate, meccanizzate e motomeccanizzate ad andatura veloce adeguata alla possibilità dei rispettivi automezzi. L'ultimo ordine era questo: S. A. R. e I. il Principe di Piemonte e il generale designato d'Armata S. E. Guillet appena sfilati si recheranno all'osservatorio a fianco di S. M. il Re.

Sagra d'armi e di cuori

Crediamo che questa scheletrica militaresca esposizione sia la più atta a informare i lettori e a dare loro il senso della grandiosità dello sfilamento di massa e — come l'ordine preciso — non di parata, e con equipaggiamento di guerra. Manifestazione quindi austera, senza variazioni spettacolari. Più che una manifestazione, cioè, un rito che ha messo in evidenza la preparazione bellica del nostro Esercito, che ieri il Duce, nel suo discorso alle genti d'Irpinia, ha messo in evidenza scolpendandone con le parole il granitico monumento. Si moltiplichino per otto, per dieci le cifre enumerate, e gli italiani avranno l'orgoglio delle forze dalle quali sono protetti nel tempestoso periodo che attraversa l'Europa. Fra le procelle di questo mare, ove si scatenano le più torbide acque, l'Italia appare oggi come un granitico scoglio, alto sui frangenti.

Fra nembi di polvere e luccichio di armi e sussulto di motori, lo sfilamento si è snodato sulla piana del Dragone. Ora, attorno alla moltitudine armata, una moltitudine silenziosa e pensosa, devotamente tesa verso l'espressione più bella e più forte del nostro paese. Il Re e il Duce campeggiavano isolati, attenti, palesemente soddisfatti di quanto sotto i loro occhi andava svolgendosi. A un tratto ai due eminenti personaggi si è aggiunta l'alta figura del Principe Imperiale.

S. M. il Re ha lasciato l'osservatorio, fatto segno a vibranti acclamazioni, e quindi il Duce, dopo aver salutato gli ufficiali delle missioni straniere. Ha seguito, avviandosi alla sua macchina, che ormai tutti conoscono, sprendosi a stento un varco fra la calca.

Una sagra d'armi e di cuori ha concluso queste manovre dell'Anno XIV, accompagnate nel suo svolgersi dall'anima del popolo di Lucania, che ha vissuto certamente fra i soldati le ore più belle della sua storia. Questa sera i paesi splendono di scritte luminose, mentre per le strade montano al cielo le lunghe file grigio-verdi di cannoni incappucciati e di carri armati, con accompagnamento di canzoni guerresche.

Ernesto Quadrone.

L'elogio del Re alle truppe

Roma, 31 notte.

Ecco l'ordine del giorno che il Sottosegretario alla guerra generale Baistrocchi ha oggi rivolto da Cava dei Tirreni alle truppe che hanno partecipato alle grandi manovre:

«*Capi e gregari, il Duce, stamani, mi ha affidato l'incarico di esprimervi l'alto compiacimento della Maestà del Re per il modo con cui avete manovrato e sfilato. Viva il Re!*».

Il Duce rientra a Palazzo Venezia

Roma, 31 notte.

Alle ore 18,30, pilotando personalmente un idrovolante «S. 66», il Duce ha ammarato all'idroscalo Del Prete, al Lido di Roma.

Lo accompagnavano a bordo S. E. il Segretario del Partito on. Starace, S. E. il Sottosegretario all'Aeronautica generale Valle, il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito ungherese generale Somkuthy capo della missione militare magiara, con l'addetto militare tenente colonnello Szabò.

Il Duce ha proseguito immediatamente in macchina per Roma rientrando a Palazzo Venezia.

La partenza da Salerno a bordo di un trimotore

Salerno, 31 notte.

La nostra città era oggi, per il passaggio del Duce, sfavillante di sole e di tricolori; e il popolo, la cui aspettativa è stata febbrile, ha salutato appassionatamente il Duce invitto, gridandogli tutta la sua fede, tutta la sua dedizione.

Alle ore 16,30 dopo le calorose accoglienze ricevute da parte delle popolazioni dei paesi attraversati — San Severino, Baronissi, Fratte — il Duce è giunto in macchina scoperta in piazza della Vittoria, dove è stato ossequiato dalle autorità cittadine, fra le quali si notava anche il Sottosegretario Jannelli. Si è formata una lunga teoria di macchine che si è accodata alla vettura del Duce il quale, ritto in piedi, salutava romanamente, rispondendo alle ovazioni del popolo schierato lungo corso Garibaldi, via Roma, piazza della Prefettura, piazza Umberto, fino alla banchina del molo Manfredi. Il Duce è passato sotto una incessante pioggia di fiori e tra uno sventolio di bandiere e di drappi, esposti dagli edifici pubblici e dalle case anche più umili.

La banchina del molo offriva una superba visione delle forze giovanili del Partito, punteggiata da innumerevoli gagliardetti. L'incrociatore «Zara» e una squadriglia di cacciatorpediniere, ancorati in rada, avevano issato il gran pavese e i loro equipaggi erano allineati sulla tolda. All'arrivo del Capo del Governo, gli equipaggi lo hanno salutato alla voce, tra l'urlo delle sirene e le salve d'onore delle batterie delle navi. Il Duce, che era accompagnato da S. E. Starace, dopo il saluto delle autorità salernitane, tra cui l'Arcivescovo Primate, ha preso posto nel battello della nave ammiraglia, che lo ha trasportato fino al trimotore S. 66 che doveva ospitarlo.

Mentre dalla banchina, dagli spalti del porto e lungo la marina si innalzava possente, interminabile l'invocazione a Duce! Duce!», il magnifico e potente trimotore, scortato da due idrovolanti, ha preso quota e dopo un largo giro sulla città è scomparso dietro le montagne amalfitane, mentre il popolo di Salerno continuava a sventolare festosamente bandiere e gagliardetti.

L'ammirazione degli ufficiali delle missioni estere

Roma, 31 notte.

Gli ufficiali esteri che hanno presenziato alle manovre dell'Anno XIV hanno così telegrafato al Sottosegretario alla Guerra generale Baistrocchi:

«Ufficiali Missioni estere et addetti militari, esprimono loro profonda sincera ammirazione per svolgimento delle esercitazioni cui hanno assistito, per il magnifico comportamento e spirito delle splendide truppe che con tanto slancio ed apprendimento rispondono alle cure che i capi loro prodigano sotto la guida del Duce di cui Vostra Eccellenza è fedele illuminato interprete. Firmato: decano tenente colonnello *Scabò*».

La rappresentanza del Senato che ha presenziato alle grandi manovre dell'Anno XIV ha espresso al Sottosegretario alla Guerra generale Baistrocchi la sua ammirazione per il magnifico spettacolo di forza e di disciplina offerto dall'Esercito dell'Anno XIV.

IL RE, IL PRINCIPE DI PIEMONTE E IL CAPO DEL GOVERNO ASSISTONO ALLA SUPERBA SFILATA. (Telefoto).

La pronta e vasta ripercussione del discorso di Avellino

I commenti tedeschi

Berlino, 31 notte.

La stampa continua a rilevare il discorso del Duce alla chiusura delle manovre di cui l'insegna: «essere forti» viene assunta come la sola parola d'ordine possibile del momento: constatazione che è particolarmente importante e assume uno speciale valore oggi in Germania, all'indomani del raddoppiamento della ferma, specialmente provenendo da una tale autorità la quale, per giunta, non si era in materia nessuno pronunciata.

La grande efficienza italiana

La Berliner Zeitung am Mittag rilevando come questa formula altro non sia in sostanza se non l'ultima prevedibile e ineccepibile parola del fallimento del disarmo, di cui la Germania non ha per altro nessuna colpa, nota come sicuramente Mussolini avrebbe preferito di poter parlare, invece che del naufragio del disarmo, del progressi dell'intesa, e ricorda quanto ha recentemente scritto un grande giornale svedese, e cioè che indubbiamente la gara agli armamenti è un sloquentissimo e cattivo segno dei tempi, e un pericolo per la pace: ma quando, invece, chi aumenta la forma è un paese come la Germania, che tutto il suo peso mette sulla via del bolscevismo per sbarrargli il passo verso l'Europa, allora questo aumento non è davvero un pericolo per la pace: ma ne è al contrario il baluardo.

«Il che — conclude il giornale — è proprio quello che Mussolini ha detto, quando ha fatto presente la formula italiana *essere forti*».

L'Angriff scrive una nota per rilevare la grande efficienza, da Mussolini affermata, delle Forze armate dell'Italia, tanto più dopo e proprio in virtù di quella guerra d'Africa, che avrebbe di tanto dovuto assottigliare le presenze dell'Italia in Europa, e tanto più dopo la forza di quelle sanzioni che dovevano ridurla a terra: grande efficienza dimostrata proprio da queste manovre, le quali sono state soprattutto — rileva il giornale — la dimostrazione della perfetta dotazione di materiale modernissimo delle Forze armate italiane, dopo che appunto la guerra d'Africa ha servito a liberarsi di molta parte del materiale invecchiato. E conclude rilevando il peso enorme di un esercito di otto milioni di uomini, mobilitabile in poche ore, sulla bilancia d'Europa. Da queste constatazioni dell'efficienza quantitativa e insieme qualitativa delle Forze armate italiane, il giornale trae la conclusione della perfetta giustificazione dell'aumento della ferma tedesca, di cui le constatazioni mussoliniane sarebbero state un segno di intenzionale approvazione.

«Dato questo quadro delle imponenti forze italiane — scrive il giornale — è chiaro che l'Italia ha accolto l'aumento a due anni della ferma tedesca con tranquillità, riconoscendo il valore difensivo contro il bolscevismo che il provvedimento ha avuto per la Germania e non ha accolto con simpatia».

«Un popolo — aggiunge il giornale — il quale dedica il sabato ad esercitarsi fin dalla età più tenera, nello spirito militare, può ben comprendere assai più che non lo possano i pacifisti irresponsabili, quello che la Germania fa per la difesa sua e dell'Europa dal bolscevismo, il che è contribuire alla pace del mondo: quella pace, per altro, alla quale, come Mussolini ha detto, anche noi non crediamo, perchè ci sono troppi che vogliono disturbarla».

La Deutsche Allgemeine Zeitung, dopo aver constatato nel suo articolo di fondo che il provvedimento tedesco è stato, in fondo, accolto da tutto il mondo e compreso come una necessaria misura di sicurezza, chiama anch'esso, a rincalzo di questa sua tesi, le parole di Mussolini, dal quale riferisce, oltre che i dati di fatto sull'imponenza degli effettivi delle forze armate dell'Italia nella bilancia europea, le espressioni circa i conti fatti, quelle sulla nessuna fede sull'eternità della pace che non corrisponde alla dottrina fascista, nonchè la convinzione espressa della inarrestabilità della gara degli armamenti dopo il fallimento di tutte le conferenze del disarmo.

L'ambasciata tedesca a Alicante

Tutte cose, conclude presso a poco il giornale, che incerneranno indubbiamente molte teste costrutte orecchie sul Tamigi. Ma dimo a che l'Inghilterra non farà che armarsi, è inutile sfrecciare il nervo su queste teorie mussoliniane, che poi sono verità. Continuando a prendere molto efficacemente in castagna l'Inghilterra, il giornale prosegue rilevando che, anzichè storcendo il muso contro certe coraggiose realistiche diagnosi e contro gli atti di prudenza e di prevenzioni mussoliniani, che del resto Mussolini accompagna con una efficace prestazione di collaborazione europea e con un sincero desiderio di pace, si può servire la pace creando, come Mussolini ha fatto, il baluardo europeo contro quel bolscevismo verso cui invece, in Inghilterra, nelle sue manifestazioni da Mosca a Madrid, si possono constatare le più colpevoli quanto inconfessate tiepidezze. E ciò malgrado tutte le note per l'umanizzazione dei massacri.

La migliore e più eloquente documentazione, al di sopra di tutte le interessate reticenze più o meno radio-diffuse sul vero stato in cui si trova attualmente il cosidetto governo di Madrid, mancipio e prigioniero delle scatenate forze dell'anarchia e incapace di ogni movimento, è data oggi dalla notizia, di cui reale conto una comunicazione ufficiale tedesca, sulla necessità in cui il governo del Reich si è visto di far ascendere da Madrid la propria ambasciata e di trasferirla ad Alicante, sulla costa, vale a dire sotto la protezione delle navi da guerra del Reich. La cosa è molto eloquente non soltanto in maniera obiettiva, per il fatto stesso di un simile trasferimento a cui una ambasciata estera ha dovuto ridursi, per trovare quella protezione che le era dovuta per legge e per costume del governo ospitante, ma più ancora per la confessione esplicita dell'incapacità e impossibilità di questa difesa che le autorità madrilene hanno dovuto ufficialmente rendere al rappresentante diplomatico del Reich.

Il comunicato, infatti, precisa che il provvedimento è stato reso inevitabile dal fatto che, alla fine, dopo le ripetute rimostranze dell'ambasciata, il governo del signor Giral ha dichiarato di non poter offrire alla missione diplomatica tedesca la sufficiente difesa richiesta. Il comunicato aggiunge che la decisione, preceduta da analoghe decisioni da parte di altre missioni diplomatiche, è stata presa soltanto dopo che l'ambasciata aveva provveduto alla sgombero da Madrid dei cittadini tedeschi, ripetutamente invitati a lasciare il territorio spagnolo per sottrarsi al pericolo imminente che li minacciava. I giornali precisano che il governo madrileno, alle rimostranze continuate dell'ambasciata, non soltanto non era riuscito a rinforzare la guardia regolare prima concessa, ma aveva dovuto alla fine togliergli, riducendosi a mettere all'ambasciata una guardia nientemeno che di milizia rossa, il che era come dire mettere il lupo a difesa dell'ovile.

La morale che i giornali ne traggono è quella da cui noi abbiamo cominciato, della dimostrata abdicazione di fatto, cioè, del governo di Madrid davanti all'anarchia scatenata, conclusione da cui, per altro, un solo dubbio è forse possibile derivare a consolazione dell'Europa minacciata dal pestifero focolaio di bolscevismo in formazione, se cioè sia davvero, alla lunga, possibile che, in una guerra guerreggiata come questa, la vittoria possa alla fine arridere proprio a quella parte che, per così certi segni, dimostra di aver perduta ogni direzione se non quella degli istinti bellini e della furia sanguinaria.

Giuseppe Piazza

L'impressione a Londra

Mussolini realista

Londra, 31 notte.

La stampa londinese ha pubblicato stamane resoconti quasi integrali del discorso pronunciato a Avellino dal Capo del Governo dinanzi alle truppe reduci dalle manovre. E lo ha accolto con quella soddisfazione che producono nei momenti di dubbio e di crisi di coscienza, come è l'attuale per l'Inghilterra, tutte le manifestazioni realistiche.

Quello che ha colpito maggiormente gl'inglesi, e che viene riprodotto a grandi caratteri nei titoli, è l'affermazione che la gara agli armamenti non potrà essere arrestata e che l'Italia è pronta e capace di mobilitare in poche ore otto milioni di uomini.

«Mussolini — scrive stasera l'*Evening News* — è un realista. Il nostro Governo è divantato un po' realista, lui pure, negli ultimi mesi, ma non abbastanza. Non potrà esserlo mai, nei riguardi di questo problema di guerra e di pace, finchè il paese brulicherà di gente ossessionata dalla debole e codarda idea che una lingua aguzza sia più potente di una spada affilata».

La verità

E il *Daily Express* di Lord Beaverbrook, in uno di quei commenti saporosi di poche righe, si limita a dire che ciò che Mussolini ha affermato ieri, l'impossibilità di arrestare gli armamenti, è una desolante verità ma è la verità: si può deplorare la necessità di spendere in armamenti una gran parte della ricchezza nazionale, ma non si può negarla.

Sintomatico è il fatto che risulta dagli atteggiamenti della stampa, anche se non si possiede ancora un quadro completo delle opinioni, che gli armamenti italiani, almeno quelli di terra, non preoccupano gl'inglesi come quelli tedeschi e sovietici; è indubbiamente perchè questi ultimi sono determinati dalla reciproca paura, la quale potrebbe un giorno determinare a sua volta una reciproca aggressività pericolosa per l'intero continente; mentre l'Italia si arma per una precauzione di natura generale, e non si trova in disaccordo fondamentale con nessun'altra nazione del continente. L'Italia, insomma, è considerata a Londra (che si è convertita al riguardo dell'epoca del conflitto abissino) come un fattore di pace, con cui si potrà sempre mettersi d'accordo sul terreno di un reciproco compromesso. Mentre fino a pochi mesi fa, o magari fino a qualche settimana, l'Inghilterra era sopra tutto preoccupata del Mediterraneo e del così detto pericolo italiano in quel mare, oggi dopo gli inattesi sviluppi dell'antitesi fra Berlino e Mosca, ha sco-

perto che la minaccia è ben più grave in un altro settore e ambisce di ottenere la collaborazione di Roma per versare dell'acqua sul riscaldato terreno che potrebbe generare un incendio.

Quest'acqua viene concepita, se non erriamo, sotto la forma di una proposta di allargare le basi della prossima conferenza locarnista e farvi entrare anche la Russia. Il *Times*, ad esempio, il quale concentrava i suoi sforzi fino a poco tempo fa sulla proposta di una soluzione anglo-franco-tedesca del problema europeo, esprime stamane qualche dubbio, dicendo che bisogna sopra tutto evitare la formazione di blocchi in Europa, e che l'Inghilterra deve condividere il naturale desiderio della Polonia, che da una qualsiasi divisione dell'Europa in blocchi sarebbe disastrosamente colpita.

Il giornale si compiace che Blum non abbia rifiutato di ascoltare il dott. Schacht, perchè ciò corrisponde alla politica svolta dal *Times* fino a oggi, ma il giornale aggiunge che non si deve respingere alcuna forma di contatto la quale possa contribuire alla chiarificazione della situazione attuale. Ogni giorno che passa, dice l'organo londinese, prova la necessità di nuovi orientamenti e di nuove procedure che potrebbero essere inaugurate alla prossima conferenza.

La tragedia di Spagna

Un tentativo di conciliare gli opposti viene compiuto, intanto, come si sa a Hendaye, dove nonostante le molte smentite, sono effettivamente avvenuti, secondo quanto sostiene stasera la *Reuter*, i primi contatti fra i rappresentanti del governo di Madrid e quelli dei nazionali di Burgos. Si tratta di riunioni assolutamente preparatorie, le quali potrebbero fallire al loro scopo ed è perciò comprensibile che nè gli uni nè gli altri vogliano lasciare trapelare indiscrezioni. I delegati venuti a Hendaye sono poi, si aggiunge, personaggi di secondo ordine i quali non sono in grado di prendere decisioni, ma soltanto di spianare il terreno per una conferenza più importante da tenere in un successivo tempo. La Argentina e altre potenze sudamericane sostengono la parte principale, come fautrici di simili trattative, le quali, si rileva negli ambienti ufficiali di Londra, non sono incoraggiate nè dall'Inghilterra nè dalla Francia. L'atteggiamento di queste due potenze è giustificato dall'opinione che il tentativo sia prematuro e che un suo eventuale fallimento comprometterebbe le prospettive di tentativi da compiere in seguito.

Il fatto che le due fazioni si siano tuttavia indotte a venire a contatto a Hendaye viene spiegato a Londra come la conseguenza dell'affievolirsi degli entusiasmi per la guerra civile e della comprensione della gravissime conseguenze che avrebbe per il paese la continuazione della guerra fino alla vittoria di una delle due parti.

Quanto alla commissione internazionale, che dovrà vigilare sull'esecuzione dell'accordo di non intervento, viene rilevato qui stasera che undici nazioni, fra cui l'Italia, l'Inghilterra e la Francia, hanno consentito di parteciparvi e hanno aderito alla proposta di tenere le riunioni a Londra.

R. P.

Grande rilievo
sui giornali austriaci

Vienna, 31 notte.

I giornali austriaci danno grande rilievo al discorso pronunciato ieri ad Avellino dal Duce. Nella sua edizione meridiana, il *Telegraph* nota che, se il Duce ha creduto di tenere un discorso così forte, bisogna pensare che egli considera molto seria la situazione europea. Indubbiamente Mussolini non desidera aumentare le tensioni, nè spingere l'Italia — che ha davanti a sè decenni di pacifico lavoro produttivo — alle complicazioni belliche. Se egli sottolinea, però, con tanta energia, la forza militare del suo Paese, vuol dire che è deciso a opporsi, se necessario, anche con le armi, ad ogni turbamento della pace europea, e non soltanto ad ogni minaccia immediata che venisse fatta all'Italia.

Il *Montagblatt*, occupandosi della politica e degli armamenti in Russia, scrive che non è il caso tuttavia di disperare per la civiltà europea, e ciò da un canto perchè l'Italia, come ha dichiarato il Duce, è assolutamente apprestata ad ogni eventualità e d'altro canto in conseguenza della ripristinata forza ed importanza della Germania.

Impressione favorevole
a Ginevra

Ginevra 31 notte.

Il discorso pronunciato dal Duce a Avellino è riprodotto dalla stampa svizzera di stamani e del pomeriggio, ed è messo in luce specialmente nei punti che riguardano la situazione internazionale.

Il *Journal de Genève*, nel riportare alcuni brani salienti del discorso del Duce, li commenta ponendoli nel giusto loro valore. Il giornale mette in relazione le parole del Capo del Governo italiano col gesto compiuto da Hitler, che ha portato la ferma militare a due anni.

«Mussolini sembra avere obbedito a un bisogno di pacificazione — scrive l'organo ginevrino. — Egli ha indicato, infatti, che l'Italia dispone attualmente di possenti forze militari che le permettono di considerare qualsiasi eventualità. Ma il Duce non ha mancato anche di ripetere che i vecchi conti sono regolati e che la sua politica si ispira al desiderio di sostenere la causa della pace. C'è un avvertimento, ma ci sono anche rassicuranti intenzioni ed è per questo che il discorso di domenica sera ha prodotto impressione favorevole, e tanto più in quanto certe manifestazioni di riavvicinamento italo-tedesco avevano sollevato all'estero degli allarmi senza dubbio esagerati».

Baistrocchi tiene oggi rapporto
ai comandanti delle grandi unità

Roma, 31 notte.

Domani a Napoli il generale Baistrocchi terrà rapporto ai comandanti ed agli Stati Maggiori delle grandi unità che hanno partecipato alle grandi manovre. Saranno presenti i comandanti di Armata e il Corpo d'Armata intervenuti alla fase conclusiva delle manovre.

Il discorso di Avellino
ascoltato ad Addis Abeba

Addis Abeba 31 notte.

Duemila Camicie nere, in gran parte in tuta perchè operai, hanno ascoltato dinanzi al Palazzo del Governo la possente voce del Duce. Due grandi altoparlanti trasmettevano alla folla in base a disposizioni date dal Viceré, perchè gli italiani di Addis Abeba potessero ascoltare la voce di Mussolini che parlava agli italiani del Regno e dell'Impero, attraverso le onde dello spazio.

Operai e Camicie nere, inquadrati dalla Federazione fascista, sono giunti in autocarro dinanzi al Palazzo del Governo, cantando canzoni fasciste. Assistevano alla radioaudizione anche numerosi reparti del presidio di Addis Abeba. Un secondo altoparlante trasmetteva le parole del Duce alle autorità militari e civili di Addis Abeba, convocate dal Viceré nella grande sala delle udienze del Palazzo del Governo. Erano presenti il Viceré Graziani, S. A. R. il Duca d'Ancona, il vice-Governatore gen. Pedretti, il Federale Cortese, i generali Garibaldi, De Biasi, Gallina, Broglia, Oliveri, Caggiani; tutti i direttori superiori di Governo, circa un centinaio di ufficiali e funzionari, e il Governatore civile della capitale.

Nonostante le non ottime condizioni atmosferiche, la voce squillante del Duce è stata udita distintamente. Terminata la radioaudizione, il Viceré, uscito sul peristilio del palazzo, di fronte alla folla acclamante ha ordinato il saluto al Re e al Duce. Quindi il Federale ha invitato operai e Camicie nere a risalire in autocarro e a tornare ai loro rispettivi cantieri e abitazioni, terminando col grido: «Viva l'Italia!».

Camicie nere ed operai, risaliti in autocarro, hanno traversato la città al canto di *Giovinezza*. La città era animatissima. Le parole del Duce affermanti la fierezza dell'Italia fascista hanno suscitato il vivo entusiasmo degli ascoltatori, che seguendo le vicende della radioaudizione univano i loro vibranti applausi attraverso 5000 chilometri, alle acclamazioni della folla di Avellino.

...e all'Asmara

Asmara, 31 notte.

Migliaia e migliaia di fascisti, soldati e cittadini si sono radunati davanti alla Casa del Fascio, ed hanno ascoltato il discorso del Duce vibrando di eguale vivissimo entusiasmo con la gente d'Irpinia. A quattromila chilometri di distanza la voce di Mussolini è giunta nitida, chiarissima, ferma e possente. L'adunata si è chiusa fra grandi acclamazioni al Fondatore dell'Impero, mentre il Federale lanciava il saluto al Duce e gli altoparlanti diffondevano sulla moltitudine le note della *Marcia Reale* e di *Giovinezza*. Un supplemento straordinario del *Corriere dell'Impero*, con il testo del discorso, è stato distribuito presso le truppe dislocate ed in tutti i cantieri operai dell'Eritrea.

La partenza del Re
dalla zona delle manovre

Salerno, 31 notte.

Oggi alle ore 15, col treno reale, S. M. il Re ha lasciato la piccola stazione di Castel San Giorgio, dove era giunto in forma privata dalla zona delle manovre, diretto alla Capitale.

Prima di partire il Sovrano ha ricevuto sul treno reale il Sottosegretario alla Guerra generale Baistrocchi e i generali Parisani, Gambelli, Goggia, Dall'Ora, Nicolosi, Franchi e Romaldi. Dopo essersi intrattenuto cordialmente con i generali, il Re ha ricevuto anche il Prefetto, il Federale, il Presidi della Provincia, i Podestà di Salerno e Castel S. Giorgio.

Alla partenza del treno S. M. il Re Imperatore è stato salutato da entusiastiche acclamazioni a Casa Savoia ed all'Italia Imperiale.

Napoli, 31 notte.

Oggi alle 15.55, proveniente da Castel San Giorgio, ha transitato per la stazione centrale il treno reale con S. M. Vittorio Emanuele III. Alla stazione, adorna di tricolori, si trovavano ad ossequiare il Sovrano S. E. il Prefetto, il vice-Federale, il Podestà, il Presidi della Provincia, il primo presidente della Corte di appello, il comandante del presidio, il comandante del dipartimento marittimo del basso Tirreno e numerose altre personalità. S. M. il Re ha ricevuto le autorità, che ha intrattenuto affabilmente a colloquio sino al momento della partenza.

Quando il treno si è mosso i convenuti hanno salutato romanamente l'Augusto Sovrano. I passeggeri dei treni ed il personale della stazione hanno improvvisato una calorosissima manifestazione di devozione all'indirizzo di Casa Savoia.

Oro alla Patria
degli artisti del teatro italiano

Roma, 31 notte.

Il Segretario del Partito ha ricevuto il Segretario della Federazione nazionale dei Sindacati dello spettacolo, il quale gli ha consegnato Kg. 2837.05 di oro e Kg. 7659 di argento offerti alla Patria dagli artisti del teatro italiano. Il Segretario ha ringraziato ed ha espresso il suo compiacimento.

Il sen. Salata giunto a Vienna

Vienna, 31 notte.

Il senatore Salata è giunto oggi a Vienna, insieme alla signorina sua figlia, accolto alla stazione dai funzionari della R. Legazione, dal R. Console e dalle rappresentanze della colonia.

Egli ha fatto visita al Segretario di stato agli Esteri Schmidt; nuamerà domani la direzione della Legazione presenterà il 4 settembre p. v. le lettere credenziali al presidente dello Stato austriaco.

Per il personale imbarcato in A. O. I.

Roma, 31 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. D. L. contenente norme per il trattamento al personale imbarcato in A. O. I.

Dopo il proclama del Gran Mufti

I sionisti di Palestina
chiedono lo stato d'assedio

Gerusalemme, 31 notte.

In risposta al proclama emanato ieri sera dal Gran Mufti di Gerusalemme, incitante gli autoctoni di Palestina a continuare con estrema intransigenza lo sciopero generale sino alla conclusione delle trattative intavolate fra Nuri Pascià, in rappresentanza dei re arabi, e il governo della potenza mandataria, la stampa ebraica, stamane, invoca in loro l'immediata proclamazione dello stato d'assedio.

Commentando gli avvenimenti degli ultimi giorni, il quotidiano sionista Palestine Post afferma che il prestigio dell'Inghilterra ha subito un colpo irrimediabile dal fatto che il centro di gravità dell'amministrazione del paese si è spostato dal palazzo governativo alla sede del supremo consiglio musulmano.

Secondo le previsioni più ottimistiche si calcola che occorreranno ancora alcune settimane prima di arrivare alla conclusione di un armistizio fra gli insorti e l'alto commissario britannico. La missione annunziata da Nuri Pascià, nella sua veste di ministro plenipotenziario dei re arabi, è particolarmente delicata poichè, prima di intavolare trattative dirette con gli inglesi, egli deve ottenere l'unanimità delle approvazioni in seno ai vari partiti arabi, circa le basi definitive su cui discutere.

Intanto, l'attività terroristica continua normalmente. Un arabo è stato ucciso in uno scontro con la truppa, fra Gerusalemme e Giaffa; a Tel Aviv è stata incendiata una casa ebraica.

Un nuovo battaglione di soldati britannici, proveniente da Malta, è sbarcato ieri nel porto di Caifa.

P. A.

Il panfilo del Re d'Inghilterra
urta nel pilone di un ponte

Londra, 31 notte.

Ieri sera, il panfilo *Nahlin*, a bordo del quale re Edoardo VIII sta compiendo una crociera, al passaggio dello stretto fra l'isola di Eubea e la penisola ellenica, in data della prua violentemente contro un pilone del ponte girevole che unisce le rive.

Le torpediniere di scorta sono accorse immediatamente, e lo hanno fatto a una tale velocità che la onde prodotte da esse hanno causato il capovolgimento di alcune scialuppe, a bordo delle quali dei curiosi avevano voluto assistere da vicino al passaggio di re Edoardo. I naufraghi sono stati prontamente salvati. Il *Nahlin* avendo riportato solo lievissime avarie ha continuato la sua crociera.

Il « Queen Mary »
attraversa l'Atlantico in meno di 4 giorni

Londra, 31 notte.

Il transatlantico *Queen Mary*, nel suo viaggio di ritorno dall'America, ha consolidato la conquista del «Nastro azzurro», avendo compiuto la doppia traversata dell'oceano con vantaggio sui tempi del *Normandie*, ed è stato perciò salutato oggi, al suo arrivo a Southampton, da accoglienze trionfali.

Questa è la prima volta che l'oceano viene percorso in meno di quattro giorni: il *Queen Mary* ha impiegato infatti dal faro di Ambrose, che si erge dinanzi a New York, a Bishops Rock, tre giorni, 23 ore e 57 minuti.

Incontro alla maestosa nave, quando è entrata stamane nel Solent, si sono recati una dozzina di piroscafi carichi di gitanti, buona parte dei quali avevano indossato per l'occasione maglie e camicie azzurre; le signore in particolare sventolavano fazzoletti azzurri. Nel cielo incrociavano una ventina di aeroplani. I 1500 passeggeri del transatlantico erano tutti in coperta e rispondevano a pieni polmoni alle acclamazioni. Velieri, panfili e motoscafi sciamavano ai lati del transatlantico accompagnandolo fino all'arrivo nel porto.

Di qui, a congratularsi col comandante sir Edgard Britten, è salito a bordo il sindaco di Southampton.

La bandiera di combattimento
al sommergibile «Galatea»

Catania, 31 notte.

Stamane, nella rada di Capomolini, frazione di Acireale, presenti il Prefetto, l'Ammiraglio comandante le Forze navali della Sicilia, il vice-Segretario federale ed altre autorità, per iniziativa della Lega Navale di Acireale, è stata offerta la bandiera di combattimento al Regio sommergibile «Galatea».

Al termine della cerimonia, al borgo marinaro di Capomolini si ripetevano spontanee vibranti dimostrazioni del popolo inneggiante al Re ed al Duce fondatore dell'Impero ed alla gloriosa Marina italiana.

Per la ripresa degli scambi commerciali
fra Italia e Cecoslovacchia

Roma, 31 notte.

Oggi il Ministro degli Affari Esteri conte Galeazzo Ciano e il Ministro di Cecoslovacchia a Roma dott. Frantisek Chvalkovsky, hanno firmato un «modus vivendi» per riprendere e regolare fra i due Paesi gli scambi commerciali e i pagamenti relativi.

I «rapidi» popolari
61.786 viaggiatori

Roma, 31 notte.

Ieri 30 corr. con 82 treni popolari su di un percorso medio di andata e ritorno di Km. 284 si sono trasportati sulle Ferrovie dello Stato 61.786 viaggiatori.

Guarigioni prodigiose
al Santuario di Loreto

Ancona, 31 notte.

Coi regolari arrivi dei treni che una volta si dirigevano al Santuario di Lourdes, si ripetono i casi di guarigioni prodigiose, che danno un'aureola miracolosa alla Vergine di Loreto. In questi giorni è giunto un treno dalla Toscana con 41 malati, e dopo le solenni funzioni si è sparsa stamane la voce di alcune guarigioni miracolose.

Il dott. Bordoni ha fatto alcune dichiarazioni secondo le quali Annita Colucci, una bambina di dieci anni, affetta da peritonite tubercolare con postumi di artrite, ora cammina speditamente e assicura sentirsi benissimo.

La signora Pellegrini, affetta da morbo di Pott, dichiara di sentirsi bene ed ha voluto che le si togliesse l'apparecchio ingessato alla vita. Il medico ha dichiarato che è evidente il suo miglioramento.

Il caso più appariscente è dato dalla signora Lombardini Ines, la quale, secondo il certificato del medico curante, dott. Andreani di Colle Val d'Elsa (Siena), era malata di morbo incurabile. Essa si è alzata dalla barella ed ora cammina speditamente, dopo 22 mesi di assoluta immobilità. La malata è stata visitata anche da alcuni medici di Loreto, i quali hanno constatato l'istantaneità della ripresa dei movimenti.

Un'audace scalata in Valsesia
di ufficiali alpini

Varallo, 31 notte.

La parete a picco del Corno Rosso, strapiombante guglia che guarda il vallone d'Olen, è stata audacemente scalata da tre valorosi ufficiali specialisti della Scuola militare di alpinismo di Aosta, che ha sede temporanea in un albergo del Col d'Olen. Non risulta che detta parete sia già stata vinta in precedenza, anche per il continuo pericolo di caduta di pietre. Gli alpinisti che si trovavano al Col d'Olen hanno assistito alle emozionanti fasi dell'audace scalata, manifestando agli animosi il loro vivo compiacimento.

Il 1° Regg. Fanteria carrista
assegnato a Vercelli

Vercelli, 31 notte.

Vercelli ha accolto stamane festosamente il nuovo reggimento destinatole dalle superiori autorità militari: il 1.o reggimento di fanteria carrista, di nuova formazione, che ha preso stanza nella caserma Bava. I reparti giunti nei giorni scorsi coi carri armati di loro dotazione, sono stati presentati alle massime autorità provinciali lungo la via XX Settembre, a fianco del 3.o battaglione del 53.o fanteria. Il nuovo reggimento è il primo dei quattro costituiti per volere del Duce. Il comando di reggimento è affidato al colonnello Casula ed il comando del 1.o battaglione è affidato al maggiore Bellachioma.

Dopo la presentazione le truppe sono sfilate marzialmente suscitando viva ammirazione nella folla per la potenza guerriera dell'Italia fascista. Le autorità sono poi convenute a Palazzo Civico, dove il Comune ha offerto un signorile ricevimento agli ufficiali del reggimento.

Sul trattamento degli impiegati
richiamati alle armi

Roma, 31 notte.

Alcune Unioni hanno posto alla Confederazione fascista dei lavoratori del commercio, quesiti per conoscere se le disposizioni del recente decreto legge 15 giugno 1936 XIV concernente il trattamento giuridico e economico degli impiegati privati richiamati alle armi o arruolati volontariamente, si devono intendere applicabili anche nei casi di richiamo alle armi per istruzione, per corsi di avanzamento, per esercitazioni, per le grandi manovre e per altre circostanze del genere.

L'art. 1 del R. D. L. citato, delimita la sua sfera di applicazione ai casi di richiamo e di arruolamento dovuti a esigenze militari di carattere eccezionale e tale limitazione è ripetuta esplicitamente nell'art. 12 il quale precisa che le disposizioni del decreto stesso sostituiscono quelle del R. D. L. 13 novembre 1934 numero 18.250 dei contratti collettivi di lavoro «per i casi di richiamo o di arruolamento volontario dovuti ad esigenze militari di carattere eccezionale».

Pertanto, ad avviso della Confederazione stessa, nei casi di richiamo o di arruolamento per istruzione, manovre, ecc. devono essere applicate le norme del R. D. L. 13 novembre 1934 e dei vigenti contratti collettivi di lavoro.

La bandiera di combattimento
al sommergibile «Galatea»

Catania, 31 notte.

Stamane, nella rada di Capomolini, frazione di Acireale, presenti il Prefetto, l'Ammiraglio comandante le Forze navali della Sicilia, il vice-Segretario federale ed altre autorità, per iniziativa della Lega Navale di Acireale, è stata offerta la bandiera di combattimento al Regio sommergibile «Galatea».

Al termine della cerimonia, al borgo marinaro di Capomolini si ripetevano spontanee vibranti dimostrazioni del popolo inneggiante al Re ed al Duce fondatore dell'Impero ed alla gloriosa Marina italiana.

Per la ripresa degli scambi commerciali
fra Italia e Cecoslovacchia

Roma, 31 notte.

Oggi il Ministro degli Affari Esteri conte Galeazzo Ciano e il Ministro di Cecoslovacchia a Roma dott. Frantisek Chvalkovsky, hanno firmato un «modus vivendi» per riprendere e regolare fra i due Paesi gli scambi commerciali e i pagamenti relativi.

I «rapidi» popolari
61.786 viaggiatori

Roma, 31 notte.

Ieri 30 corr. con 82 treni popolari su di un percorso medio di andata e ritorno di Km. 284 si sono trasportati sulle Ferrovie dello Stato 61.786 viaggiatori.

Guarigioni prodigiose
al Santuario di Loreto

Ancona, 31 notte.

Coi regolari arrivi dei treni che una volta si dirigevano al Santuario di Lourdes, si ripetono i casi di guarigioni prodigiose, che danno un'aureola miracolosa alla Vergine di Loreto. In questi giorni è giunto un treno dalla Toscana con 41 malati, e dopo le solenni funzioni si è sparsa stamane la voce di alcune guarigioni miracolose.

Il dott. Bordoni ha fatto alcune dichiarazioni secondo le quali Annita Colucci, una bambina di dieci anni, affetta da peritonite tubercolare con postumi di artrite, ora cammina speditamente e assicura sentirsi benissimo.

La signora Pellegrini, affetta da morbo di Pott, dichiara di sentirsi bene ed ha voluto che le si togliesse l'apparecchio ingessato alla vita. Il medico ha dichiarato che è evidente il suo miglioramento.

Il caso più appariscente è dato dalla signora Lombardini Ines, la quale, secondo il certificato del medico curante, dott. Andreani di Colle Val d'Elsa (Siena), era malata di morbo incurabile. Essa si è alzata dalla barella ed ora cammina speditamente, dopo 22 mesi di assoluta immobilità. La malata è stata visitata anche da alcuni medici di Loreto, i quali hanno constatato l'istantaneità della ripresa dei movimenti.

Un'audace scalata in Valsesia
di ufficiali alpini

Varallo, 31 notte.

La parete a picco del Corno Rosso, strapiombante guglia che guarda il vallone d'Olen, è stata audacemente scalata da tre valorosi ufficiali specialisti della Scuola militare di alpinismo di Aosta, che ha sede temporanea in un albergo del Col d'Olen. Non risulta che detta parete sia già stata vinta in precedenza, anche per il continuo pericolo di caduta di pietre. Gli alpinisti che si trovavano al Col d'Olen hanno assistito alle emozionanti fasi dell'audace scalata, manifestando agli animosi il loro vivo compiacimento.

Il consumo della benzina
All'estero: 2 tonnellate all'anno per ogni autoveicolo — In Italia: una tonnellata

Roma, 31 notte.

La grande ripresa che ha avuto l'industria automobilistica mondiale nel 1934 e '35 nei confronti del 1932 e '33, ha determinato un sensibilissimo aumento delle cifre, della circolazione automobilistica del mondo, e per conseguenza un assai maggiore consumo di benzina. A ciò ha contribuito certamente anche il grande incremento che ha avuto l'aviazione in questi ultimi due anni sia nel campo civile che in quello militare.

Questo consumo mondiale della benzina dovrebbe aumentare con ritmo assai più intenso in proporzione all'aumento dei veicoli terrestri, aerei e marittimi che la usano se non ci fosse un continuo miglioramento nella costruzione dei motori nel senso di renderli sempre meno [illegible]si. Questa tendenza è assai notevole nei Paesi in cui manc[illegible] minerale di petrolio come in Italia, ma è quasi nulla in altri, come ad esempio l'America, ove il motore utilitario è quasi sconosciuto.

La media mondiale del consumo annuale della benzina per ogni autoveicolo, è stata di due tonnellate. Ricordando che soltanto una terza parte del petrolio greggio può essere trasformata in benzina, si giungerà alla conclusione di 6 tonnellate di petrolio ogni anno. In Italia la quantità consumata in media nel 1934 da ogni autoveicolo è stata di una tonnellata, la metà della media mondiale. Ciò si spiega appunto considerando la grande diffusione della macchina utilitaria, ma anche tenendo conto del limitato sviluppo della nostra rete stradale e dell'uso veramente raro che si fa dell'autoveicolo per percorrere grandi distanze.

Cogliendo stelle alpine precipita e si uccide

Trento, 31 notte.

L'alpinista Mario Motta di 23 anni, da Milano, residente a Verona, impiegato, era salito su una roccia nei pressi del rifugio Antonio Stoppani, per raccogliere alcune stelle alpine. Per cause non bene precisate il Motta perdeva l'equilibrio e precipitava da una trentina di metri, rimanendo sfracellato. La salma è stata recuperata e trasportata più tardi a Pinzolo.

Due morti in uno scontro

Casteggio, 31 notte.

Ieri sera, sulla strada statale padana inferiore un'automobile pubblica guidata dall'autista milanese Tondelli Paolo e sulla quale erano dei cacciatori, mentre si dirigeva verso Milano si scontrava con una motocicletta guidata da certo Cebrelli Silvio, d'anni 25, da Rivanazzano e recante a bordo certa Frattini Rosa, d'anni 16, da Voghera. Nell'urto la ragazza veniva sbalzata sulla macchina investitrice di cui rompeva i vetri del parabrise e lo sterzo, riportando ferite al capo ed in altre parti del corpo; identiche ferite riportava il Cebrelli, e i due trasportati all'Ospedale civile di Voghera, vi decedevano poco dopo. L'autista veniva pure ricoverato all'Ospedale con prognosi riservata, mentre gli altri passeggeri se la cavavano con leggere ferite.

Due guardie di finanza annegate

Trieste, 31 notte.

Le guardie di finanza Paolo Inglese d'anni 29, da Nocera, ed Emilio Forni d'anni 22, da Benevento, entrambi della brigata di Capodistria, si recavano a prendere un bagno in località Ancarano e, spintisi troppo al largo, catapultati dalla corrente non riuscivano a raggiungere la riva e annegavano miseramente.

Parto trigemino

Piacenza, 31 notte.

Adele Pirazzini, di 20 anni, coniugata a Giuseppe Mazzotti, frenatore delle Ferrovie dello Stato, qui residente, ha dato alla luce tre bimbi. La Pirazzini è madre di altri due figli. La puerpera e i neonati godono buona salute.

Due drammi della montagna a Bolzano

Bolzano, 31 notte.

Lo studente Sigfrido Scharnes di 28 anni, da Merano, mentre tentava di dare la scalata alla parete denominata Castellaccio che si eleva a picco con paurosa strapiombo sull'abitato di Siusi, ad un certo punto, non si sa precisamente come, precipitava da un'altezza di circa 80 metri rimanendo cadavere all'istante. La salma dello sventurato giovane veniva più tardi ricuperata e trasportata in paese.

Un ardito salvataggio è stato compiuto da due militi della cooperativa confinaria di Bolzano, Mario Ricci e Clivo Ferrari, sul ghiacciaio Malavalle dell'alta Passiria. Gli alpinisti Alberto Zanetta, di 24 anni, e Antonio Haller, di 23 anni, da Merano, stavano compiendo la traversata del ghiacciaio quando lo Zanetta, che precedeva, sprofondava improvvisamente in un crepaccio che non aveva visto perchè coperto di ghiaccio. L'Haller, impossibilitato da solo a recare aiuto al compagno, lanciava invocazioni di aiuto che venivano udite dai due militi. Costoro davano inizio all'opera di salvataggio, aiutati più tardi dal milite Egidio Maria e dai fratelli Armeinar, portatori al rifugio Malavalle. Servendosi di corde i militi, dando magnifica prova di spirito altruistico, si calavano nel crepaccio e riuscivano a portare in salvo il disgraziato giovane che nella caduta si era prodotto ferite piuttosto gravi. Lo Zanetta veniva trasportato più tardi al rifugio ove gli venivano prodigate le cure necessarie.

La frana presso Cogne

Aosta, 31 notte.

I lavori per la sistemazione della strada di Cogne, franata nei pressi di Pontey per un tratto di 35 metri, proseguono alacremente sotto la direzione dell'ing. capo della Provincia, Curzio Turrini. Il traffico turistico non ha subito alcuna interruzione: così pure il servizio postale e di autocorriera continua a funzionare regolarmente, mercè i trasbordi.

DA DESIO

Dopo alcuni anni di assenza è tornato a Desio, sua patria natale, Monsignor Celestino Cattaneo, Vicario apostolico dell'Eritrea da nove anni, e che, dopo quarantacinque anni di vita missionaria, aveva chiesto al Pontefice di essere sostituito dall'importante incarico, ed è stato nominato Arcivescovo titolare di Sebastopoli di Abasgia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

31 agosto 1936-XIV

Località	Mass.	Min.	Pr. ter.	Cielo	Mare
Genova	—	—	—	—	—
S. Remo	27,0	20,0	dim.	ser.	cal.
Milano	28,0	16,0	»	misto	—
Vaserin	28,0	21,0	»	»	cal.
Trieste	27,0	19,0	»	»	mosa.
Bologna	30,0	21,0	»	ser.	—
Firenze	30,0	16,0	»	misto	—
Ancona	27,0	18,0	»	cop.	mosa.
Rimini	26,0	15,0	»	misto	cal.
Roma	30,0	17,0	»	»	»
Napoli	29,0	19,0	»	ser.	»
Bari	26,0	17,0	»	misto	mosa.
Taranto	26,0	19,0	dim.	cop.	»
Palermo	29,0	19,0	»	ser.	mosa.
Catania	27,0	17,0	ser.	misto	agit.
Messina	29,0	20,0	dim.	ser.	cal.
Cagliari	—	—	—	—	—
Tripoli	39,0	19,0	sum.	misto	mosa.
Bengasi	37,0	17,0	»	»	cal.
Rodi	29,0	23,0	»	ser.	»

TEMPERATURA DI TORINO
Istituto di Fisica R. Università

Massima	+ 28.5
Minima	+ 16.7
Press. barometrica	mm. 743.1
Umidità	87%

R. Osservatorio del Pino

Massima	+ 28.5
Minima	+ 17.3

Cielo quasi sereno.

Previsioni del tempo

Roma, 31 notte.

Tendenza generale: tempo in graduale peggioramento sulla Venezia e sull'alto e medio Adriatico, pressochè stazionario altrove. Stato del cielo: coperto con qualche precipitazione anche temporalesca sull'alto e medio Adriatico, cielo vario sulla rimanente alta e media Italia, nuvoli annuvolamenti altrove. Venti prevalentemente deboli moderati settentrionali sull'Adriatico, prevalenza di venti occidentali altrove. Temperatura in lieve irregolare variazione. Mare molto mosso in lieve aumento sull'Adriatico, generalmente mosso altrove.

La Comune di Madrid
A suon di musica
Rivelazioni tra una sinfonia ed un pezzo d'opera - Gli alberghi trasformati in cliniche - Le «militesse» che scendono la sera dal fronte - I drammi di tutti e di ciascuno

Sparatoria, paure, silenzi, angoscia collettiva, grida di donna nelle strade dietro un uomo portato via dai militi, scomparsa di amici, fiamme nella notte intorno alle chiese, rogli ignimici di cadaveri, tutto è sottolineato, commentato, finalmente sommerso dalla musica. Questa rivoluzione s'è fatta a suon di musica.

Non faccio ironie macabre; non parlo della musica del fucile. Parlo di musica vera, di musica classica. Bach, Beethoven, Mozart, Verdi, Rossini; alle quattro della mattina cessa alle due del pomeriggio, la città è inondata, senza interruzione, da un fiume di «musica varia». A un fox-trott succede la quinta sinfonia; al concerto brandeburghese una canzonetta napoletana; senz'ordine, senza spiegazioni, senza annunci, senza commenti. Sull'ultimo smagliante accordo di Mozart attacca Fleta. Sopprime le pause. E così dalle ore zero alle ore zero, durante le sante ventiquattr'ore della giornata, mentre sparano nelle strade e l'inquietudine spegne i cuori e le notizie da una metà della Spagna, dove tutti hanno dei parenti, non arrivano più, non arriveranno più.

Radio Siviglia

Potrò perdonare tutto alla rivoluzione spagnola, ma non questa profanazione della musica. La ragione c'è; la radio di Siviglia è una stazione di piccola potenza, ma audibilissima a Madrid, con una lunghezza d'onda identica a quella della stazione madrilena n. 2. Non appena è cominciata la insurrezione militare, questa stazione guadagnò che non aveva che un'esistenza nominale è incominciò a funzionare notte e giorno senza interruzione, con una tenacia, uno spirito di continuità, un ardore veramente rivoluzionario. La sera in cui i giornali, in edizione straordinaria, hanno annunziato che Siviglia era stata presa, i madrileni repubblicani e socialisti hanno festeggiato al caffè la vittoria, pigliandola per buona; poi, tornati in casa, hanno aperto ciascuno la propria radio e hanno sentito che la stazione di Madrid n. 2 funzionava ancora alla tre della mattina. Siviglia non era presa.

E' stato proprio quella sera che si è riusciti a captare qui qualche parola di luogo; per qualche secondo la stazione madrilena ha subito un'interruzione e allora abbiamo udito chiaramente una voce monotona e lontanissima, una voce triste ma sicura di sè, che andava dando notizie. Quel mormorio umano nella lontananza aveva un'eloquenza tragica: «Voi siete la assediati, chiusi, non sapete nulla; quaggiù degli uomini lottano per voi, lottano contro di voi — pareva dire. — Abbiamo già conquistato una gran parte della Spagna. Sappiamo che la guerra è lunga. Non c'impazientiamo. Tutto è previsto. Siamo a Siviglia e a Burgos e prenderemo Madrid quando l'ora sarà suonata».

L'ho ritudita più volte, quella voce, e sempre così monotona, così piana, come pronunciata da un annunziatore assonnato che ripetesse un programma quotidiano. Nessuna drammaticità, nessuna commozione in quelle letture. Il censore a cui ho sottoposto alcune parole di Queipo de Llano me l'ha cancellato: «non si può dare al pubblico, all'estero, l'impressione che Siviglia sia alle ribelli», dice con la perfetta convinzione che il pubblico non abbia notizie che da Madrid.

Guerra civile

La censura c'impone di non far cifre di morti, di non menzionare le fasi di combattimenti, di annunziare le posizioni conquistate dai nostri senza indugiare sul come e sul quando, di non parlare di bombardamenti, di non aver l'aria di indicare le posizioni e le direzioni di marcia delle colonne lanciate, di non dire sopra tutto una parola di concezioni, di condanne, di repressioni. La Spagna attraversa un periodo eccezionale di prosperità e di pace.

Ma dopo otto giorni dallo scoppio del movimento sono sorpreso nel notare che i funzionari riappaiono, nei nostri servizi, l'espressione «guerra civile».

La guerra è dunque riconosciuta, confessata. Non si parla più di reprimere radi focolari di insurrezione. Il Governo ammette che metà della Spagna è fuori del suo controllo, ed è molto: ieri ancora la radio annunciava il progressivo ristabilimento dell'ordine in tutto il territorio; annunciava che le popolazioni si ribellavano, nelle province insorte, alle improvvisate autorità.

La popolazione si rende conto a poco a poco della realtà. Dopo essersi illusa per qualche giorno che l'ordine normale delle cose fosse turbato solo brevemente da una rivolta locale, sulla quale il Governo avrebbe fatalmente avuto il sopravvento, s'abitua ora alla idea mostruosa d'una scissione del paese in due, della guerra del Nord e del Sud contro il Centro e il Levante. La posta che tutt'a un tratto non arriva più; i telegrammi per contoire provincie rifiutati; i treni fermi alla stazione meridionale di Atocha e a quella del Nord; spariti i giornali stranieri dalle edicole del centro; i cinematografi chiusi; il latte, che veniva dalle Asturie, incomincia a scarseggiare, uno scombussolamento improvviso dell'organizzazione del paese, primo sensazione dell'assedio. Fili e luce ferroviarie sono tagliati, non si può uscire da Madrid. Dal parco di Rosales, che domina il deposito ferroviario del Nord, si vedono i vagoni fermi, il piazzale deserto.

Nel paese di nessuno

*E neppure si può più scrivere ai propri cari; tutte le famiglie hanno uno dei loro nel Nord o nel Sud; molti sono rimasti isolati dal padre, altri dai figli mandati a sfollegiare nella sierra del Guadarrama e di cui non si sa più nulla. Il collega della Reuter mi racconta di quattro bambini inglesi, i cui genitori, dopo averli affidati a una governante pure inglese in una villetta affittata un po' oltre il villaggio di Guadarrama, dove s'incontrano attualmente i due eserciti, erano andati per pochi giorni a San Sebastiano, dove rimasero bloccati. La villetta della governante s'è trovata nel «paese di nessuno», fra le linee dei bianchi e quelle dei rossi

Vecchia Vienna

Il cuore della vecchia Vienna giace sepolto vicino al Graben.

Io vidi la sua sepoltura, assistetti alla commemorazione del suo funerale.

Batte ancora sotto le pietre quel cuore? Non si sentono più fremiti, quando sovra essi è tanta accumulazione di marmi, polvere e secoli.

Eppure, ancora impallidiva la gente a visitare quel sepolcro; le labbra sbiancavano; gli azzurri occhi lucevano di qualche umidore, laggiù in quella cripta. Viennesi e provinciali, di ogni ceto, ogni età; facevano coda, pazienti, pur di vedere, pur di sentire quell'odore e quel soffio. Compunti e vestiti di scuro, nei giorni della Settimana Santa, particolarmente, recavano in folla la tomba dei re, intermezzo nel pio pellegrinaggio al duomo, alla cattedrale e alle altre tombe di Dio.

Forse vi rintracciavano presagi, se anche quelle bare un giorno si scoperchieranno, come risorge dallo scuro dei santi tumuli Iddio; oppure ricercavano nostalgia dell'immedicabile tramonto, senza ritorni.

***

Prima, ero già stata a vedere Vienna nuova, e nel sobborgo tumultuoso, la chiesa innalzata dall'architetto Holzmeister alla memoria di Dollfuss e Seipel, la Dollfuss-Kirche.

Strano caso, questa chiesa posta sotto il vocativo di un uomo politico, non santo ma pure dal popolo già consacrato martire.

Holzmeister, tirolese quadro e squadrato, è ben nominato «maestro del legno». I cognomi quasi sempre scaturiscono in caratteri salienti atavici, che la famiglia tramanda per i rami: Carducci, carattere spinoso come cardo, Pascoli agreste, Gabriele annunziatore, e si potrebbe seguitare seriamente e anche comicamente con molti esempi e raffronti. Hanno un destino i nomi.

Questa bella, moderna chiesa viennese è di pietra, ma vi si sente il ricordo presente delle chiese tirolesi in legno. Non vi si accede dalla facciata, bensì di fianco, come usa in montagna, per via del vento che altrimenti s'ingolferebbe sbilando tra i fedeli fin sull'altare, soffierebbe a spegnere candele e ceri.

Il muro nudo e pieno di per sè risulta sempre motivo architettonico felicemente solenne e semplice. Tuttavia, una facciata di chiesa pare sorda e cieca quando è senza porta. Quei battenti invitano alla preghiera; più ancora, attestano la misericordia divina, pronta; Sua grazia, nella Sua casa, a spalancarvi le braccia per accogliervi, purchè voi la invochiate.

Grande e maestoso sempre vollero i nostri vecchi, questo invito, spesso insistente, con due e più fornici nella facciata; talvolta tutta la parte bassa del pronao rimane traforata da vie d'accesso, come un propileo.

Holzmeister sentì questa manchevolezza e sostituì l'invito del portone con le braccia aperte di un grande Cristo crocifisso, che appunto nel ricordo del Cancelliere domina tutta la facciata.

Donne e uomini dimessi, giovani e vecchi, soprattutto popolani, passano in continuo corteo per quella chiesa, si inginocchiano a pregare devotamente innanzi alle due bare marmoree, parallele, a terra, dove giacciono Seipel e Dollfuss.

***

L'altra cripta, alla chiesa dei Cappuccini, dove si trovano le tombe degli Absburgo, ne celebra il funerale storico di prima classe. Lo ufficia un frate cappuccino, di barbetta biondo-rossiccia, duramente intagliato nel legno e colorito in chiaro. Come mai egli si aggiri vivo fra grigie mura e tombe fastose, non so. Dietro lui, cercavo prati in fiore, ondeggianti sotto alto velo di cicute; sole smeraldino, cime rocciose e nevate, al crocicchio di sentieri alpestri ch'egli avrebbe dovuto vegliare, per la pietà dei montanari tirolesi, di sopra una croce e di sotto una breve grondaia spiovente.

Ma la sua croce, si vedeva che la portava secco. Non faceva grazia di una iscrizione o lapide, recitava con la tecnica meccanizzata dell'alto-parlante, tuttavia ad un punto l'ondata di commozione dell'uomo soprafece il doppio abito professionale del cicerone e del frate, uno allo spettacolo di quelle grandezze e familiare con il pensiero della loro cenere.

Di tanti morti egli sgranava il rosario illustre, mentre sfilavamo loro innanzi lentamente con lunghe pause. Maria Teresa giace, coniugalmente scolpita in marmo, sull'altissimo doppio catafalco, accanto al marito, come due buoni sposi borghesi sui letti gemelli di provincia, puticamente separati e vicini. «Così ella volle attendere insieme con lui il risveglio», commenta il fraticello di legno, ignorando certi chiaroscuri politici e intimi della coppia.

Pareva proprio che l'imperatrice dovesse sollevare il capo affondato sui grossi cuscini marmorei, rivolgendosi al signor consorte: «*Guten morgen*, caro, hai dormito bene?». Chissà se vi erano già i *Chiffel*, le dorate mezzelune croccanti, compagni indefettibili dei caffelatte e cioccolatte, ai risvegli della fine del settecento in Vienna?

Giuseppe imperatore, coricato basso, quasi appiè della grande genitrice, non volle fronzoli sulla tomba. Essa è austera, repubblicana e giacobina; un po' infelice e un po' enigmatica, come la figura di quel monarca.

Contrasta quella pensosa cerebrale freddezza con il pathos sentimentale di altra tomba vicina.

Vi è nel più indurito cuore, per lo meno di noi donne, un cuoricino di modista che sempre palpita per Mimì malata o per il morente duca di Reichstadt, giovine iddio fulgorato. Nessuna corona può valere quell'aureola triplice di giovinezza, esilio e morte: quel nome mutato e quel destino mancato; quel grande «avrebbe potuto essere» della storia; quel reuccio dell'epos classico, divenuto elegia romantica. In questo almeno egli è simile al padre: che lui pure riassume la propria epoca! A Napoleone I, sanguigna fanfara delle conquiste, succede il filo, pallore dei ripiegamenti nostalgici.

La sua tomba è perennemente ingentilita di fiori anonimi, ogni giorno rinnovati: non corone ufficiali, né ghirlande o palme solenni; odorano e spirano sulla sua pietra mazzolini improvvisati, fiori staccati e sparsi, segreto dei cuori amanti. Qualche passante li tributa per spontanea misericordia o per dolce consuetudine di poesia al fascino del bimbo biondo, bianco e cerulo, nato re, vissuto e morto niente — niente altro che adolescente biondo.

Ciò avviene a Parigi al cimitero del Père Lachaise solo per le tombe di Alfredo de Musset e di Maria; la protagonista originaria della Signora dalle Camelie. Il principe della giovinezza romantica; il poeta romantico; la peccatrice romantica: le classi intellettuali possono avere sorpassato oggi il romanticismo; esso si abbarbica tuttavia con tenaci radici nel cuore della piccola borghesia; e quella tenerezza di sentimenti a cui fa appello, vibra anche nel cuore del popolino.

***

Ma non per lui si altera la compitezza impassibile del frate cappuccino; e neppure quando sosta lungamente innanzi al monumentone stracarico di Francesco Giuseppe. Fra tutti quei defunti presenti, la sua commiserazione sceglie il cadavere assente: *mayer leister Kaiser*, dice e gli trema la voce, e per reverenza fa l'atto di scoprirsi; come se già non fosse, alla pari di tutti gli altri uomini, a capo scoperto nella cripta.

Più che alle tombe abitate, si inchina al cenotafio vuoto di chi non raggiunse la pace della patria neppure nel porto dell'al di là. E s'inginocchia a pregare per quell'ultimo imperatore del Sacro Romano Impero, Carlo, morto e inumato lontano dalla cara Vienna, in Madera.

Margherita G. Sarfatti

Una scoperta archeologica nel giardino di Palazzo Barberini

I resti di un tempio dedicato a Mitra che si presume del secondo secolo dopo Cristo

Roma, 31 notte.

Una importante scoperta archeologica è stata fatta durante alcuni lavori nel giardino del palazzo Barberini. Si tratta dei resti di un tempio dedicato a Mitra, dio iranico e persiano, il cui culto, tollerato dalla concezione morale e politica dell'Impero romano, si crede sia stato importato la prima volta in Occidente dai pirati della Cilicia deportati in Grecia da Pompeo nel '67 av. Cristo. Religione misteriosofica che si riallaccia, come altre, alle vicende della terra tenute forse origine da riti variamente diffusi nell'Oriente con i quali si promuoveva la vegetazione della terra. Mitra si identifica nel sole che tutto genera e feconda, identificazione che diede il massimo sviluppo al mitraismo tra il secondo ed il quarto secolo dopo Cristo, allorchè, sotto Aureliano, la religione del sole di origine orientale, divenne religione ufficiale dello Stato romano.

L'aula scoperta a circa tre metri sotto il livello del giardino, si presenta nella forma tipica di questo Santuario. Rettangolare, con i lati percorsi dai sedili a foggia di letticci ove si stendevano gli iniziati durante le cerimonie con la vasca per le lustrazioni — la fronte protetta da una lastra di marmo bianco sagomato, mentre nel fondo, è la figurazione del momento culminante del mito: l'uccisione del toro per mano di Mitra. Il dio è ritratto vestito nella consueta foggia orientale: lunghe brache, mantello svolazzante, berretto grigio; mentre il cane, animale utile, lecca il sangue della vittima, sangue che feconderà la terra vincendo le forze occulte negative della terra stessa identificate nel serpente e nello scorpione. In alto, si stende in semicerchio lo zodiaco con tutti i suoi segni, fiancheggiato dalle personificazioni del sole e della luna. In tutti i mitrei ritroviamo questa rappresentazione, ma quasi sempre essa è tradotta in altorilievo in marmo. Nel mitreo Barberini la scena, invece, è dipinta, avvicinandosi a quello noto e celebre di Santa Maria Capua Vetere.

Ma l'interesse nuovo di questo mitreo romano, consiste in alcune scenette che, in dieci quadretti, cinque per lato, fiancheggiano la grande scena centrale. Nessuno infatti, dei mitrei conosciuti, pure avendo la scena del sacrificio dipinta, offre questa cornice di completamento che viene così a costituire una eccezione iconografica del mito. Assai meglio conservate quelle di destra, mostrano vari momenti del mito dominati dalla figurazione di Apollo che guida la quadriga solare.

Lo stile della pittura, a colore vivo, nutrito, con disegni larghi e varii, impressionistici, su fondo bianco, fanno ritenere il mitreo del secondo secolo dopo Cristo. I rossi, gli ocra, i gialli e certo azzurri, nella figura della luna, sono freschissimi e ben conservati, tanto che i raggi cingenti il capo di Apollo ancora conservano segni di doratura. Inoltre, altro particolare notevolissimo, è la piccola lastra marmorea murata sotto la figurazione dipinta e contenente la dedica del mitreo offerto da un private.

Una tragedia sul Pamir

La disperata azione sulla Cima Lenin di settanta militari sovietici

Riga, 31 notte.

Telegrammi da Taskent annunciano che una tragedia alpina è avvenuta sui monti del Pamir, nell'Asia media.

Un gruppo di settanta militari composto da ufficiali, sottufficiali e soldati, partiti da Taskent la settimana scorsa per un ultimo tentativo di scalata alla cima «Lenin», dell'altezza di 7144 metri, e che era stato dato disperso, è stato in parte ritrovato dalle spedizioni di soccorso. I superstiti, congelati e prossimi a venir meno dagli stenti, hanno detto che tre ufficiali e sei soldati, mentre stavano attraversando un ripido pendio battuto dalle valanghe, sono precipitati in un burrone profondo trecento metri, sfracellandosi.

A causa dell'imperversare di violente tempeste di neve mancano, inoltre, notizie di altri cinque ufficiali, tre sottufficiali e otto soldati. Si teme che gli infortunati siano stati travolti da una valanga. Le carovane di soccorso continuano tuttora le ricerche, ma ogni speranza sulla loro sorte può ritenersi perduta. Dei quarantacinque superstiti, numerosi son quelli che non sopravviveranno.

SULLO SCHERMO DEL LIDO

La conquista dell'Impero rievocata da "Il cammino degli Eroi,,

Un poderoso documentario dell'Istituto «L.U.C.E.»

(DAL NOSTRO INVIATO)

Venezia, 31 notte.

Ora che siamo giunti al penultimo giorno della sfilata, alla vigilia dell'assegnazione dei premi, diamo senz'altro per conto nostro almeno un diploma d'onore a chi i film ha visto e rivisto e seguito come nessuno spettatore e nessun critico mai potrà fare. Ad aggirarsi si sulo, lungo i margini della platea gremita, c'era sempre da sorprendere qualche povera cinepetta, in ascolto e in agguato. Erano i tecnici del suono. Dislocati lungo il lato del mare e del viale, alla portata di telefoni collegati con la cabina, seguivano le proiezioni attimo per attimo come un ufficiale di rotta può sorvegliare un quadrante. Per quel che riguarda le immagini, questo impianto del Lido ha saputo superare ostevoli difficoltà. Lo schermo, qui, dista settantaquattro metri dall'obbiettivo; e un particolare sistema di luci e di specchi ha saputo efficacemente tener testa perfino alla... luna. (Perchè il guastafeste più temibile, per questo schermo, è sempre stato il vivido albore lunare che può talvolta compromettere effetti di chiaroscuro). Ma per la parte sonora le difficoltà erano maggiori. Suggestivo l'ambiente, e infido come pochi. Echi e riverberi erano stati eliminati con studie di juta opportunamente disposte; ma a frenare i capricci della brezza e del vento non c'è juta che tenga. Bastava un leggiero fiato che giungesse dal mare per deviare effetti sonori dall'uno all'altro settore; di qui una sorveglianza implacabile, per suggerire anche minime variazioni di volume agli operatori. Tre ingegneri sono montati sempre di guardia, e per ore e ore, ogni giorno, hanno provato le colonne sonore del film della serata. Passavi per il viale, al mezzogiorno, e dagli altoparlanti accendeva sulle chiome polverose dei pioppi la voce di Katherine Hepburn, o i concenti del *Robber Simphony*, o gli stentorei scuti di Gigli. Nella lodevole organizzazione di questa Mostra tecnici e apparecchi non sono certo stati al secondo posto: tecnici e apparecchi italiani.

***

Questa sera la «prima assoluta» de *Il cammino degli Eroi*, dell'Istituto Luce. Il film era attesissimo, perchè da tempo lo si sapeva al suo non semplice montaggio. I lettori certo ricorderanno che l'Istituto, per precisa volontà del Capo del Governo, all'inizio delle operazioni in A. O., subito aveva creato un suo particolare reparto autonomo, con il compito della documentazione cinefotografica dell'impresa africana. Saggi superbi ce ne furono offerti, durante le svolgersi della campagna. Il continuo progresso dell'attrezzatura tecnica dell'Istituto, voluto con alacre attenzione dal Paolucci de' Calboli che la presiede, la occasionale delle riprese in A. O. apparve indiscutibile; ebbi modo di vedere parecchi «giornali» di agenzie e di case editrici straniere che avevano ai due fronti i loro inviati, ma nessuno pur da lontano poteva competere con quanto i nostri operatori avevano saputo riprendere, talvolta ponendo a repentaglio la vita, e ottenendo poi un encomio da S. E. Graziani. E' un'attrezzatura, quella dell'Istituto, che oltre i confini ci è ormai invidiata; dal documentario al giornale, dal film scientifico a quello turistico, è diventato un poderoso e delicatissimo strumento che pienamente risponde agli importanti e difficili compiti che gli sono assegnati.

Il cammino degli Eroi in parte riprende brani apparsi in vari Giornali, in parte li alterna a brani inediti; e in un ampio ritmo cronologico delinea la nostra vittoriosa impresa. Se per ogni italiano ognuna di quelle visioni è motivo d'un fremito d'orgoglio (e questa sera erano anche molti gli stranieri a farsi sempre più intenti), se il significato del film è nella passione di tutto un popolo, ad esaminare questi duemilacinquecento metri di pellicola anche e soltanto sotto un aspetto puramente tecnico, cinematografico, è motivo di profondo compiacimento. Dapprima la formidabile preparazione, dall'allestimento di rifornimenti alle attrezzature particolari, alle ospitaliere, alle stradali; poi i più salienti fatti d'arme fino ai rifornimenti compiuti con gli aerei, fino al discorso del Duce che annuncia al popolo italiano la conquista di Addis Abeba (e mentre dagli altoparlanti si scandisce la voce del Capo, lo schermo ci mostra l'ultima tappa delle nostre truppe), tutto è reso con opportunità di montaggio, in una schietta evidenza.

Applausi calorosi e unanimi hanno accolto ogni episodio, culminando alla fine in una vibrante ovazione.

***

E' seguito *E' arrivata la felicità*, il nuovo film di Frank Capra, con Gary Cooper, Jean Arthur, George Bancroft. E' una commedia sovente deliziosa, anche se il solo rimprovero da farle sia di essere commedia e soltanto commedia, con pochissime variazioni o interpretazioni propriamente cinematografiche. Il tipo che il Cooper delinea è umano e singolare: una specie di «Jean de la Lune», di un insognato e disinteressato, posto tra i soliti lupi. Questo Mister Deeds, che di un'eredità di venti milioni di dollari quasi non si cura, e quando la destina alla beneficenza deve subire un processo d'interdizione per infermità mentale, intentatogli da parenti che vorrebbero strappare a lui e ai poveri il pingue bottino, questa figura, ambientata con maggior audacia in casi più vasti, avrebbe potuto dar vita a una satira calzante e mordente, non solo, ma irresistibile anche di galezza esteriore. Ci si è limitati, con un soggetto ottimo sotto ogni riguardo, a trarne una sceneggiatura per un film piacevole, per una commediola saporita, non priva di scatti e di accenti, grazie anche all'interpretazione del Cooper. Dopo questo film, allo scorgere la calvizie invadente e le vene ingrossate e le palpebre stanche dei bei Gary, ormai più che quarantenne, è veramente il caso di dire che muore un simpatico attor giovane e nasce un attore. Da *Desiderio* e *I lancieri del Bengala*, al film di questa sera, la conquista è evidente. Non dovrebbe andare perduta. Anche Joan Arthur, al suo fianco, ha parecchi primi piani che vi sorprenderanno.

Al pomeriggio era stato proiettato *Una donna sola*, di Fremke, con Anna Sten. E domani sera, si chiude. Con il *Paradiso delle fanciulle*, un film dedicato alla colorita e romanzesca figura dello Ziegfield, il maggior impresario teatrale americano. Avviso a chi tocca, il film dura tre ore e sette minuti.

Mario Gromo.

Una baronessa giapponese si fa adorare come una dea

Tokio, 31 notte.

Un tribunale segreto è stato costituito a Tokio per giudicare la baronessa Haruko Scimedsu e tre altre nobili signore giapponesi.

La Scimedsu, che fu un tempo prima dama di compagnia della imperatrice, è accusata di bestemmia e crimenlese per avere preteso di discendere dalla divinità. Una sola persona al Giappone ha origini divine, e questa è l'imperatore.

La baronessa, però, non solo è convinta di ciò che afferma, ma ha persuaso numerosa altra gente la quale si è stretta intorno a lei in una società religiosa. Gli aderenti al gruppo hanno fatto erigere un tempio, nel quale adoravano, prima di essere arrestati, l'ambiziosa baronessa. La clandestina organizzazione è stata scoiolta e le sue case sono state messe contro la Scimedsu e la sua compagnia, quando la copia di una lettera ai propri fedeli, scritta dalla baronessa, che senza riguardo parlava male dell'imperatore e della famiglia imperiale, è caduta nelle mani delle autorità.

La polizia sostiene che il movimento non è privo di retroscena politici, e solo in base a questo sospetto si è decisa di tenere il processo a porte chiuse. In rapporto a ciò, viene ricordato come, due anni or sono, uno dei più illustri insegnanti dell'Università imperiale di Tokio, il prof. Minobe, perdette il posto e rischiò di perdere anche la vita in seguito alla pubblicazione di un suo trattato di diritto costituzionale in cui affermava che l'imperatore del Giappone era un uomo come tutti gli altri.

Ventisei minatori periti per un'esplosione di grisù

Bochum, 31 notte.

Una disastrosa esplosione di grisù si è prodotta in un pozzo di una miniera di Bochum. Finora sono stati tratti alla superficie venti cadaveri; altri venti minatori sono stati ricoverati all'ospedale in condizioni gravissime per le ferite riportate. Mancherebbero all'appello ancora tre uomini che si possono considerare perduti, date le condizioni esistenti nel pozzo devastato dallo scoppio. All'ultima ora si apprende che tre dei feriti sono deceduti. I morti sarebbero quindi ventisei.

Il capo del Fronte tedesco del lavoro, dottor Ley, ha inviato un telegramma di condoglianze e di simpatia alla famiglie delle vittime.

Eccezionali tempeste nel Transcaucaso

Riga, 31 notte.

Telegrammi qui giunti da Mosca annunziano che tempeste di eccezionale violenza imperversano sulle regioni del Transcaucaso. Nella regione di Bacù, le grandinate hanno distrutto il raccolto e hanno frantumato i vetri di quasi tutte le case. Le piogge violente che continuano a cadere hanno inondato vastissime fertili aree. Numerosi edifici sono stati demoliti dalla furia degli elementi, seppellendo sotto le macerie gli abitatori. Non si conosce finora il numero delle vittime, ma si crede sia rilevante. Numeroso il bestiame perito.

Una violentissima tromba d'aria è piombata nei pressi di Bacù trascinando a un'altezza superiore ai 150 metri numerosi materiali. Quattordici persone, sollevate in aria e scaraventate con violenza al suolo, sono rimaste gravemente ferite. Alcune di case non sopravviveranno. Due contadini, che lavoravano in un campo, sono rimasti uccisi da un fulmine. Fiume e torrenti sono in piena e minacciano di allagare numerosi villaggi.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma II:

Ore 7.45: Ginnastica da camera — 8, 12.45, 13.50, 17, 20.5: Giornale radio — 11.50: Orchestra Andreasiana — 12.15: Dischi — 13.10: In leggerezza dei fiori — 13.30: Orchestra Mancini — 14-14.15: Cronache del Turismo - Borsa — 16.40: Camerata del Balilla e delle Piccole Italiane — 17.15: Presentazione Parlophon — 17.50: Bollettino agricoli — 17.55: Emilia Borelli: Argomenti femminili — 18.50: Comunicazioni del Dopolavoro — 19: Musica varia — 19.20: Notizie sportive — 20.50: Conversazione a cura dell'U.N.U.C. — 20.40: Cenni sull'opera «La Traviata» — 20.45: «La Traviata», opera in 3 atti di G. Verdi, diretta dal M° Franco Ghione; maestro del coro S. Canneli — Negli intervalli: Dizione poetica di M. Piccoli - Notiziario artistico — Dopo l'opera: Giornale Radio.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II, Torino II

Ore 19-20.5: Musica varia — 20.40: L'ora sinfonica, un bambino che piange e un cane che abbaia (variatura in 1 atto di E. Buccisalchi) — 21.15: Concerto della Banda del R. Corpo degli Agenti di P. S., diretta dal M° Andrea Marchesini — Nell'intervallo: Commemorazione di Fran Ferruccio Cerlo — 23.50: Musica da ballo — 23: Giornale Radio.

Vienna: 23.50-1: Musica da ballo — **Bruxelles** II: 22.10: Dischi — **Praga** II: 22.15: Concerto di dischi — **Parigi** P. T.: 22: Musica da ballo; 22.35-23: Umorismo, dal Cabaret Shéhérazade — **Radio Parigi:** 23.30-0.15: Musica leggera — **Strasburgo:** «L'allegra fanciulla», operetta di Leo Fall — **Tolosa:** 23: Danze, operette; 23: Musica varia, melodie, canti nazionali; 0.5-0.30: musica brillante, marce militari — **Amburgo, Berlino, Lipsia:** 22.30-24: Mandolini, fisarmoniche e orchestra da ballo — **Lussemburgo:** 22.45: Dischi, 23-23.30: Musica da ballo.

«Purchè mio figlio non si ammali!»

Prevenire le malattie dei bambini è specialmente necessario quando essi si trovino in condizioni fisiche scadenti.

In questi casi la cura del Proton dà risultati efficacissimi, poichè, arrobustendo il bambino, ne rende difficile l'ammalarsi.

Il Proton è un liquido gradevole, facilmente digeribile in qualunque stagione.

Viene preso a cucchiaini prima dei pasti.

Si trova in qualunque farmacia, a modico prezzo.

(A. P. Torino, 0043 - 15-1-936-VI) P. 151

MINISTERO DELLE CORPORAZIONI

Direzione Generale del Lavoro, della Previdenza e della Assistenza
Servizio delle Assicurazioni e Capitalizzazioni

PRIMA PUBBLICAZIONE

L'Avv. Leo Rigoletti Gaya, domiciliato in Torino, via Roma 16, isolato S. Federico, presso il Rag. Primo Marzolla, ha chiesto lo svincolo totale della cauzione a suo tempo depositata dalla ditta James Steele Insurance Limited, per l'esercizio della mediazione, asserendo di aver chiusa la gestione di rappresentanza di detta ditta e di non aver alcun impegno verso gli assicurati italiani.

Chiunque abbia interesse di opporsi a detto svincolo, in base agli articoli 28 e 31 del R. D. L. 29 aprile 1923, n. 966, deve far pervenire — in debita forma legale — il relativo ricorso a questo Ministero non oltre il termine di giorni trenta dalla data di pubblicazione del presente avviso, comunicandone copia, pure in forma legale, all'Avv. Leo Rigoletti Gaya. (4613

Il segreto del successo

Si tratta di creare un prodotto che offra al pubblico le migliori soddisfazioni, un prodotto che si faccia schiettamente desiderare. Ecco come si spiega il grande successo della nostra *Mercedaria extra*. Abbiamo infatti una sigaretta di gran classe, di gusto pieno, di aroma squisito, quanto insomma può costituire la gioia dei fumatori più esigenti. La *Mercedaria extra*, come affermano concordemente i suoi innumerevoli amatori, si può considerare come una delle migliori sigarette del mondo. (3382

Lo sport meccanico
Lo sport del tempo moderno

viene quotidianamente trattato e illustrato sulla

"Gazzetta dello Sport"

che dedica anche settimanalmente una pagina

all'attualità motoristica

Concessionaria per la pubblicità:

Unione Pubblicità Italiana
MILANO e Succursali

Zalalaca - ossia il casello al Km. 432

DOVE I FRANCESI vorrebbero tenerci uno zampino

La seguente corrispondenza del nostro Mario Bassi ci è stata spedita prima che interrompesse il servizio accordo italo-francese sull'esercizio della ferrovia Gibuti-Addis Abeba. Essa lumeggia una situazione che andava, come è andata, risolta ed è per questo, anche oggi, di viva e attuale interesse.

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

ADDIS ABEBA', agosto.

Sono due coppie di treni, bisettimanali, di cui per Addis Abebà; e a compiere l'intero percorso, tra Gibuti e la capitale etiopica, o viceversa, andata o ritorno, s'impiegano ben tre giorni, per totali settecentottantaquattro chilometri. Il treno, che si chiama pomposamente — diretto, — poichè marcia a una velocità media relativa tra venticinque e trenta chilometri all'ora, parte da Gibuti, a esempio, il mercoledì e il sabato; e passato presto il confine, dalla Somalia Francese in Abissinia, e inoltratosi nel territorio abissino, quella sera si ferma a Dire Daua; riparte la mattina appresso, e ferma la sera all'Aisac; riparte ancora la mattina appresso, e arriva ad Addis Abebà verso le diciassette: appunto il terzo giorno, cioè venerdì e lunedì.

Non si viaggia di notte, per ragioni di sicurezza: dacchè è sempre sussistita qualche minaccia di attentati e assalti di predoni e briganti; e specie, in passato, per questo primo tratto tra il confine della Somalia Francese e Dire Daua, attraverso le lande sterpose e il deserto vulcanico dell'entroterra Danakila meridionale, per i territori di nomadismo e di pascolo degli indomiti e predaci Danakili, degli Issa, degli Assaimara, dove l'orizzonte sterminato rivibra al giorno continuamente di allucinanti miraggi, e la notte sospende dall'infinito l'incubo d'un mistero pauroso; e poi nel tratto tra l'Aisac e Addis Abebà, nell'erta scalata dell'altipiano, per i monti scoscesi e le gole selvaggie tra l'Aisac e il Cassam, e per il deserto roccioso, anche questo di razze infide, che circonda il vulcano spento di Fantalle. La Compagnia Ferroviaria — Compagnia des Chemins de Fer Franco-Ethiopiens — mantiene un piccolo corpo armato, di proprie guardie indigene.

La ferrovia più cara del mondo

Non vanta certo il primato della velocità, questa ferrovia Gibuti-Addis Abebà; si quello del costo: è indubbiamente la più cara ferrovia del mondo. Per il biglietto da Dire Daua ad Addis Abebà, cioè per un cinquecentosettantacinque chilometri di percorso, paga, in prima classe, tariffa ordinaria, settantun talleri e quarantotto centesimi: vale a dire, al cambio ufficiale, più di trecentocinquantasette nostre lire.

Ma il cambio ufficiale corrisponde al prezzo politico, di cinque lire nostre, che noi abbiamo attribuito al tallero, alla argenta che carta, alla pari; mentre in realtà il tallero-argento si computa ancora, a seconda, da un minimo di otto, a dieci e dodici lire. E' questo, approssimativamente, il suo corrente valore d'acquisto, soprattutto nei paesi interni dell'Abissinia. E su questa base, e anche, in certi casi e luoghi, a prezzi tanto più alti, fino a venti lire, si svolge oggi, ai nostri danni, nell'interno dell'Abissinia, e tra l'Abissinia e i paesi limitrofi, di dominio inglese o francese, infrenabili il contrabbando e il commercio clandestino della moneta. Tra gli elementi assai fomentatori e che mantengono in ribellione e il brigantaggio, rientra, io credo bene, per buona parte, attraverso complicati espedienti e manovre tenebrose, l'esercizio lucrativo di tale contrabbando e commercio clandestino; e con il gioco alterno della scambio tra lo scellino tallero-carta e il pregiato tallero-argento: questo, che del resto vale già intrinsecamente, per il peso del metallo, dalle sette alle otto lire.

Considerata la detta situazione, e aggiunti particolari che sarebbe troppo lunga e spinoso indagare ed esporre, fate voi un conto approssimativo, o piuttosto computiate l'enormità di costo dei trasporti su questa ferrovia franco-etiopica. E supponiamo, non m'hanno inteso, non i prezzi per le merci. Lo sa purtroppo la nostra Intendenza Militare, coi rifornimenti che riceve via Gibuti; e nel momento attuale, come mostrano nella mia precedente corrispondenza, costretta a rifornire i presidii scaglionati lungo l'intera ferrovia, e la capitale di Addis Abebà, e i presidii circostanti, quasi esclusivamente per questa via, con questo mezzo ferroviario, costretta a subire quest'enfiamente laccio al collo della Compagnia des Chemins de Fer... eccetera. Laccio al collo, e non soltanto per il riguardo delle tariffe.

La spilla di Maria Teresa

La Compagnia... eccetera, intanto, non accetta nostra moneta per il pagamento del biglietto e del trasporto dei bagagli o delle merci: semplicemente, non l'accetta. Così com'uso questo fatto manifestamente strano: che partendo da una stazione italiana, Dire Daua, per arrivare a una stazione italiana, Addis Abebà, si compra percorrendo territorio italiano, mi vedo, allo sportello dei biglietti, sotto l'occhio vigile de' nostri bravi Carabinieri, rifiutare sdegnosamente le mie autentiche lire italiane; e mi si pretende il pagamento in talleri, a franchi francesi.

Non potendo diversamente, corro alla nuova filiale locale della Banca d'Italia; ed esaurite le debite pratiche, preferisco almeno comperare talleri, che, per essere moneta etiopica, è diventata in certo senso anche moneta nostra, sotto nostro controllo. E ricarico allo sportello della Compagnia... eccetera, alcuni ottogrammi di nonante argento, impressi dell'effige di Maria Teresa e della bicipite aquila absburgica, alla data del 1780: — R. IMP. HU. BO. REG. M. THERESIA. D. G. —.

A proposito. Per riconoscere il tallero, se sia di corso valido, o non più, si deve osservare, nell'incisione del retro, sull'angusta spalla coltivatamente fondeggiante dell'Imperatrice e Regina, in spilla che raccoglie le pieghe del manto. Su la spilla, in forma di un ovoletto minuscolo, circondato di più minuscoli punti in rilievo, cioè una gemma centrale incastonata nel giro di minute gemme, risalta visibile, il tallero è buono, ancorchè tutt'il resto dell'incisione fosse cancellato e consunto, irriconoscibile magari e indecifrabile, sul retto e sul verso. Ma se sia cancellata la spilla, non più distinguibile, il tallero potrebb'essere comunque evidentissimo, perfetto per tutt'il resto; ma non ha più corso; e chiunque, che sappia, lo rifiuta; e non vale più che per il metallo, a peso.

Proprio vero, che navigando s'impara e navigare.

Tutto a proprio rischio e pericolo

Ma non basta. Quando il bigliettario ha riscosso il pagamento in talleri — settantun talleri e quarantotto centesimi: con che, in questi paesi, a mo' d'esempio e di riscontro, si comprano almeno una dozzina di grossi buoi — se n'esce pas bon marché, mon ami, la cattédere — prima del biglietto, mi porge una cartuccella, invitandomi a firmaria, name, cognome, nazionalità, professione, percorso di viaggio, la data... Che ci sia a compilare un atto notarile? Leggo lo stampato, in francese, beninteso — se l'avete capito, non sottolineo la circostanza mica per farvi sapere che io so anche il francese; ma perchè tutto questo funzionume, in casa nostra, comincia a scocciarmi alquanto; e a un'altra, che l'impiegato mi tira fuori, mi abolirebbe di riapondergli col motto italianissimo della Camicie Nere: Me ne frego — leggo dunque lo stampato; e riconosco che, firmando, io accetto di viaggiare — e tutto mio rischio e pericolo — e proprio unicipalmente esplicitamente totalitariamente la Compagnia — da ogni e qualsiasi responsabilità, per danni di qualunque specie, alla persona, bagagli, ecc. — rinunciando formalmente a risarcimenti, indennizzi, e che altro. Poi ancora, in caratteri visteri, mi non avente letto bene: «I viaggiatori viaggiano a loro rischio e pericolo». Garbato pensiero: la formula è stata messa in vigore dopo la nostra occupazione territoriale. Firmo.

O che ci stanno a fare?

La Compagnia des Chemins de Fer Franco-Ethiopiens udenze e soddisfatta, riscosso l'importo del biglietto nella valuta che piace a lei, scaricata da ogni e qualsiasi responsabilità di risarcimento o di indennizzo, per qualunque sorta di accidente m'avesse a capitare, scendo de' suoi treni; e finalmente, bontà sua, m'elargisce il cartoncino bianco del biglietto: «Dirè Daoua-Addis Abeba». Io ho acquistato il biglietto, caruccio anzichenò; e la Compagnia s'è acquistato il diritto di rompermi il collo, in uno scontro o in un deviamento, e ch'io mi buschi una pulitolla in corpo da un qualunque predone o bandito, a cado a sfracellarmi sotto le ruote del treno, senza possibilità di protesta, tutta gratuitamente, e dichiarato e stampato in francese. Molto democratico, tutto questo, e simpatico.

A Dire Daua, del resto, c'è qualche cosa che colpisce anche più che non le prescrizioni e le modalità della Compagnia... eccetera, qualche cosa anche più strano, per non dire assurdo. A Dire Daua, che faceva parte integralmente dei già Impero Etiopico, e occupata da noi, da oltre due mesi, in coronamento della vittoriosa battaglia dell'Ogaden a Hararghiè, e che era fu integralmente parte del nostro Impero Africano, regolarmente presidiata dalle nostre truppe, sede di un comando militare, comando di zona generale, e sotto la nostra regolare amministrazione; ebbene, a Dire Daua nostra continua a mantenersi un presidio di truppe francesi; precisamente una compagnia di Fanteria di Marina e due compagnie di Senegalesi, al comando di un maggiore. Le incontriamo, che fanno la istruzione e gli esercizi, in campagna, poco fuori dalla città, dove anche accampano; o all'ora della libera uscita, che passeggiano per le vie cittadine, un po' dinoccolati, e quasi con aria non troppo persuasa, pure loro, e qualcuno che par proprio sul punto di voler chiedere scusa del disturbo; o che affluiscono al villaggio indigeno, dov'è qualche meretrice nera di infimo conio, che per modestia pecunia distributrice coppia e due insieme; o agli spacci d'alcoolici, dove si scolan wisky, s'ingoiano mastice, il Pernod finora confezione, innocua o quasi, e il greco Keniak, profumato come un cosmetico.

Senegalesi color d'antracite, altanti e narbonuti; fanti di marina, con l'emblema dell'ancora. Tre compagnie. O che ci stanno a fare?

Mario Bassi

Le tartarughe dello Zoo di Londra soffrono il caldo ed i loro scudi minacciano di creparsi: per evitare tale pericolo un inserviente fa dei massaggi con olio d'oliva.

CRONACA CITTADINA

LO SVILUPPO DELLE SCUOLE

Le elementari si aprono il 1° ottobre

Al 21 settembre gli esami di riparazione -- 500 mila lire spese dal Comune per migliorare gli stabili

Il periodo delle vacanze durante le quali i libri sono stati messi a dormire sta per terminare; ritornano per i fanciulli i piccoli grandi crucci, le preoccupazioni di un nuovo anno di lavoro. Quelli che hanno ancora da aggiustare i conti lasciati in sospeso agli esami di giugno hanno, o avrebbero dovuto studiare anche durante questi mesi ed ora sono assillati dal pensiero degli esami. I piccini invece che compiono il 6° anno di età considerano con curiosità e sentono l'attrattiva della scuola. Dal momento che la scuola li reclama vuol dire che la loro importanza è accresciuta. Questa nuova immissione di fanciulli viene ad accrescere anche quest'anno, poichè il numero è superiore a quelli dei licenziati, la popolazione scolastica delle elementari. L'insegnamento obbligatorio è per legge, fin dal 1925 esteso fino al quattordicesimo anno di età e il Ministero dell'Educazione Nazionale ha provveduto perchè i bimbi che hanno ultimata l'istruzione primaria in età inferiore ai 14 anni si possano continuare gli studi nelle scuole di avviamento professionale senza nuove spese di spesa.

Le scuole elementari si aprono il 1° ottobre, ma le iscrizioni alle classi cominciano dal 17 e continueranno fino al 28 corrente dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 ad eccezione dei giorni festivi e nel pomeriggio del sabato. La presentazione della pagella dell'anno precedente è necessaria per la iscrizione alle classi superiori alla prima; per questa occorrono i documenti elencati nel manifesto affisso a tutte le scuole.

Le iscrizioni agli esami di riparazione si ricevono nei giorni 17, 18 e 19 dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 16, presso le singole scuole a per l'iscrizione è richiesta la presentazione della pagella che comprovi l'insufficienza in non più di due materie. Gli esami avranno inizio il 21 settembre, alle ore 9, nella stessa scuola dove ebbero luogo gli scrutini e gli esami della prima sessione.

Uno dei più ardenti desideri dei genitori è di avere i bimbi in una scuola vicina: ora per l'assegnazione degli alunni alla scuola, è appunto tenuto calcolo dell'abitazione, ed entro i limiti di capacità delle scuole stesse si cerca di favorire i giusti desideri dei genitori.

Per l'aumento della popolazione scolastica è in progetto la costruzione di altre scuole, ma di questo complesso problema edilizio parleremo diffusamente altra volta. Vediamo invece che cosa ha fatto il Municipio per migliorare gli stabili scolastici esistenti.

La scuola — così credono i fanciulli e così credono anche la grande maggioranza dei genitori — riposa durante i mesi estivi e all'inizio delle lezioni gli alunni credono di prendere possesso dell'edificio pervaso durante tutto l'anno scolastico dal chiacchierio infantile, a volte fin troppo chiassoso, che ha animato le aule, i corridoi, la palestra.

Niente di più errato. A chi durante i mesi estivi prendesse il capriccio di spingere il battente della porta di una scuola si accorgerebbe che non è chiusa e se si avventurasse negli ambienti constaterebbe che essi non sono deserti. Anzichè dei ragazzi, squadre di operai hanno preso possesso dei locali per apportarvi tutte quelle migliorie che necessitano. Quando infatti si metterebbero in ordine i banchi, si provvederebbe a tinteggiare le aule, a rimettere a nuovo i pavimenti, a perfezionare gli impianti sanitari, modernizzare certi servizi, provvedere alla sostituzione dell'arredamento e all'attrezzatura per la cultura fisica, sostituire la pavimentazione attuale in certi cortili con asfalto per evitare la polvere? Opere murarie e opere di fontaniere si rendono pure necessarie di anno in anno e tutto ciò non può essere eseguito quando i ragazzi occupano le aule. Si sceglie perciò il periodo estivo, il periodo delle vacanze per occuparsi della manutenzione degli stabili. E durante questi mesi che — come si è detto — squadre di falegnami, di vetrai, di elettricisti, di decoratori, di muratori, di giuseti e fontanieri e pavimentatori lavorano alacremente affinchè gli alunni abbiano a trovare al ritorno le loro scuole in ordine.

Tutto ciò riguarda ben si comprende le vecchie scuole, quelle che quaranta o cinquant'anni fa sono state costruite con criteri di avanguardia ma che per il progresso a cui in questi anni è giunta la moderna edilizia scolastica ed il criterio di igiene si trovano ora alla retroguardia in confronto dei nuovi edifici quali ad esempio le scuole «Duca degli Abruzzi» nel parco dell'Ospedale di Carità, la scuola «Cena» in Berthoulla, «Duca d'Aosta» in regione Parella, «Umberto I» alla Barriera di Nizza, «Vittorio Amedeo II» a Sassi, «Regina Margherita» in borgata Coronda, ecc.

Alla periferia, quando si formano i primi raggruppamenti di case, si sente subito la necessità della scuola ed ecco sorgere questi moderni edifici dapprima in veste di succursale, poi quali autentiche scuole di avanguardia, dotate dei più moderni impianti sanitari, di piscine, di ambulatori, di campi sportivi, di palestre, di tutto ciò insomma che logicamente non potevano avere le scuole di cinquant'anni fa.

Edifici, questi, tuttavia, in buonissime condizioni e che solo necessitano di una più accurata manutenzione e di graduali migliorie. L'entità dei lavori che vengono eseguiti nelle 90 scuole tra elementari e materne, si rileva dalla cifra deliberata recentemente per queste opere dalla Podesteria: sono 322 mila lire, delle quali solo 200 mila per lavori di decorazione.

Il Municipio ha pure a carico la manutenzione e il riordinamento degli edifici degli Istituti medi e per questi le spese preventivate sono di 152 mila lire. Nel complesso è circa mezzo milione che il Comune spende quest'anno per migliorie alle scuole: opere nelle quali vengono impiegati circa 400 operai.

IL PARTITO IN DIFESA DEL SALARIO

Le direttive del Federale alla popolazione e ai gerarchi del Pinerolese

Ferme parole di Piero Gazzotti sul vitale argomento.

Il rapporto che il Segretario Federale Piero Gazzotti ha ieri tenuto a Pinerolo ai Gerarchi di quarantatre paesi è riuscito una imponente affermazione di fede e di entusiasmo. Erano i Gerarchi dei paesi del Pinerolese, di quelli della pianura e delle montagne, tutti però ugualmente pervasi da un intimo fervore e da una ferma volontà di servire con ogni miglior forza il Regime. E perciò che ogni qualvolta il Federale aduna questi suoi collaboratori, così quelli a lui più vicini come quelli meno noti che prodigano la loro fatica in lontani centri, in paesi spesso sulle prealpi montane, si sente che l'atmosfera del rapporto è permeata ancora e che le parole dette dal Gerarca permangono nei cuori e costituiscono delle vere direttive di marcia. Anche per ciò questi rapporti hanno tutti un profondo intimo significato e valore.

Il teatro ha ospitato l'imponente adunata e certo ravvivante è stato così stipato in ogni ordine di posti. Il podestà di Pinerolo, comm. Sandro Beretti, ha ricevuto le personalità. Erano presenti i colonnelli Ferrari-Orsi e Bellocchio, in signora Terzano per i Fasci Femminili e gli ispettori di zona Perez, Giarelli, Durando, Bertolet, Cipolletto ed altre personalità. Anche molte Donne fasciste erano presenti come pure i podestà dei quarantatre paesi suddivisi tra il dodicesimo, tredicesimo, quattordicesimo, quindicesimo e diciassettesimo ispettorati federali di zona.

Quando Piero Gazzotti è giunto una fervida dimostrazione di simpatia lo ha accolto. Schiere di Giovani Fascisti e di Giovani Italiane hanno inneggiato al Duce ed alle loro voci han fatto eco gli applausi della folla.

Il Federale, dopo che i Gerarchi ebbero prominato il saluto al Duce, ha subito iniziato il rapporto esponendo le direttive che S. E. Starace ha impartito ai Segretari Federali nel recente rapporto di Roma, affinchè una delicata verificazione ingiustificati aumenti dei prezzi. Il premio che il Capo ha concesso ai lavoratori con l'aumento dei salari non deve esser minacciato con un artificiale elevarsi del costo della vita. Tutte le Gerarchie del Partito sono quindi ora più che mai mobilitate per impedire ogni tentativo diretto a modificare l'attuale livello dei prezzi. In questa battaglia le Donne fasciste hanno un posto di primissima linea e certo esse, come hanno già dato altre volte prova, assolveranno al compito loro affidato con intelligenza e passione. Il Fascismo di Torino e della provincia anche in questa occasione sarà degno delle sue nobili tradizioni.

Molti altri argomenti sono poi stati esaminati dal Gerarca che ha illustrato ai presenti l'attuale situazione politica internazionale sia dal punto di vista più strettamente politico come da quello economico che per la sua importanza è sopratutto interessante. Quindi il Gerarca si è intrattenuto sulla necessità di intensificare la campagna demografica poichè nel come in questo momento è necessario esser forti per poter, come in detta ancor ieri l'altro il Duce, a fronteggiare tutte le eventualità e guardare negli occhi fermamente qualunque avversario». Una formidabile ovazione ha salutato la frase del Duce ed i Gerarchi hanno a lungo inneggiato al Capo.

Infine Piero Gazzotti ha parlato dell'attività assistenziale culminata nella Befana del Fascismo, attività che per quanto appaia quest'anno un floridissimo bilancio di benefiche realizzazioni, il prossimo esiste sarà ancor più potenziata con la costruzione delle due nuove colonie «9 Maggio» e «28 Ottobre» che sorgeranno l'una a Bardonecchia e l'altra a Marina di Massa. In esse saranno ospitati i Balilla e le Piccole Italiane mentre sarà riservata un'apposita sezione per le Giovani Fasciste.

Piero Gazzotti, che durante il rapporto è stato ascoltato con interesse da applausi, è stato salutato al termine del suo discorso con una calorosa dimostrazione di simpatia che ben fatto ecc gli applausi della folla che ha salutato prima che il Generale fascista in città.

Il rapporto di Moncalieri rimandato a giovedì

Coincidendo con la cerimonia inaugurativa dei Campionati dei Giovani Fascisti, il rapporto delle gerarchie che doveva tenersi quest'oggi, alle ore 18 a Moncalieri, è rimandato a dopodomani, giovedì, 3 corr. In tale giorno, alle ore 18, sempre a Moncalieri, il Segretario Federale terrà rapporto ai Segretari dei Fasci coi componenti i Direttori, ai capi settore, capi nucleo, Segretarie Fasci Femminili e alle Delegate Massaie Rurali delle zone 9, 10 e 11.

Una lettera del Cardinale Arcivescovo sugli orrori comunisti in Spagna

S. Em. il Cardinale Arcivescovo rivolge una lettera al clero ed al popolo circa i dolorosi fatti di Spagna e scrive: «Il comunismo ha scatenato contro la Chiesa e la Patria le più basse passioni ed intere regioni sono sconvolte. Quando sarà tornata la tranquillità, e ci auguriamo presto, si potranno cantare le chiese distrutte dagli incendi e dalle bombe, i conventi e gli istituti religiosi rasi al suolo, ma forse non si conoscerà mai il numero dei sacerdoti e religiosi, di suore e di cittadini barbaramente uccisi, decapitati, abbruciati. Che ne sarà di tutti gli orfani e abbandonati che la pietà generosa di tante anime aveva raccolto in appositi asili? Che ne sarà di migliaia di giovani che nei collegi ricevevano da religiosi l'istruzione necessaria per la conquista del pane? Che cosa rimarrà di tanti tesori d'arte accumulati da secoli nelle chiese e nei chiostri?

«Dinanzi a tali orribili disordini noi dobbiamo, fratelli e figli dilettissimi, ringraziare Dio di vivere in questa nostra Patria dove, c'è l'ordine e nell'ordine la pace».

Per il Congresso Eucaristico Diocesano

Sono noti al pubblico i servizi organizzati dal Comitato per i trasporti del mattino a Torino, in occasione della giornata di chiusura del Congresso Eucaristico Diocesano (6 settembre). Coloro che vorranno recarsi a Torino nel pomeriggio per partecipare alla processione e alla solenne funzione di chiusura è stato predisposto un servizio di torpedone da Cambiano a Torino in coincidenza col treno ordinario che parte da Torino P. N. alle ore 12,26 e arriva a Cambiano alle ore 12,48. Le tessere per questo servizio di torpedone devono essere acquistate entro il giorno 4 settembre presso la Direzione Pellegrinaggi.

Telegramma di S. E. Baistrocchi al Prefetto

S. E. Baistrocchi, Sottosegretario di Stato alla Guerra, al quale S. E. il Prefetto aveva dato telegrafica partecipazione dell'entusiastico fervore con cui Torino aveva salutato le Truppe della «Superga», al ritorno dalle esercitazioni estive, ha risposto nei seguenti termini:

«Eccellenza Prefetto Oriolo - Torino. — *Con molto piacere apprendo vibranti manifestazioni che Associazioni e patriottica cittadinanza torinese hanno reso alle Truppe Divisione «Superga» di Torino rientranti dalle esercitazioni estive. Ringrazio V. E. gentile comunicazione.* - Baistrocchi».

Le Colonie estive

Il Federale a Pianezza

La colonia dell'O.N.B. di Pianezza è stata visitata ieri mattina dal Segretario Federale Piero Gazzotti il quale si è intrattenuto con le Piccole Italiane ospitate in una villa dei conti Rossi di Montelera che con munifica generosità provvedono completamente al funzionamento della colonia stessa. Accolto dalla contessa Rossi e dal figlio conte Napoleone il Gerarca ha loro espresso il suo plauso e dopo la visita alla colonia ed aver assistito al pranzo delle bambine si è trattenuto con esse in paterno colloquio.

— Alle 12 sono giunte alla stazione di Porta Nuova, di ritorno dalla colonia di Finalmarina, attendata Giovani Fasciste. Erano a riceverle, con i parenti, il comm. Almerigi, in rappresentanza del Segretario Federale e la signora Fioretta per i Fasci Femminili.

— Alle ore 12,15, reduci dalla colonia dell'Ente Opere Assistenziali di Mezzenile, e accompagnate dai dirigenti della colonia, sono giunte alla stazione della ferrovia di Lanzo, cento Piccole Italiane, festosamente accolte.

— Oltre 100 Piccole Italiane, figlie di operai delle Casse mutue dell'Industria, sono rientrate ieri dalla colonia montana di Mezzenile, dove hanno trascorso un mese di riposo e cura. Erano ad attenderle il dott. Malfettani, ispettore federale, i rappresentanti di S. E. il Prefetto e del Podestà, ed il cav. Piatola.

Imponenti onoranze alla salma di Attilio Caglini

Le rappresentanze torinesi nel lungo corteo

Ci telefonano da Ravenna, 31 notte:

L'estremo omaggio reso da Cervia all'ing. Attilio Caglini è stato commovente. Tutta la città attraverso le larghe rappresentanze delle organizzazioni del Regime e alla folla di ogni ceto di persone si è stretta attorno alla salma dello scomparso.

Da Torino giungevano questa mattina verso le 4 ventidue fascisti rappresentanti l'Associazione Famiglie Caduti fascisti ed i Gruppi Rionali guidati dal cav. Eugenio Racca del Direttorio Federale per Piero Gazzotti, e dall'avv. Guido Narbona, pure del Direttorio Federale per il Fascio di Torino. Era presente anche il capo manipolo Giorgio Dardanelli della Legione universitaria cui apparteneva l'ing. Caglini. Accanto alla bara avvolta nel tricolore e posato la quale ha sostato in preghiera la Fiduciaria provinciale di Ravenna dell'Associazione Famiglie Caduti fascisti, fino al momento dei funerali, sono stati posti il gagliardetto del Fascio di Torino e il labaro della Sezione torinese dell'Associazione Famiglie Caduti fascisti; e alle corone del Federale di Ravenna console Rambelli, e di tutti gli Enti e Associazioni cervesi, si sono aggiunte quella del Segretario Federale Piero Gazzotti, delle Camicie Nere torinesi e della Sezione di Torino dell'Associazione Famiglie Caduti fascisti. Alle 11 sono giunti da Ravenna il vice-Segretario Federale ed altri gerarchi.

La bara, portata a braccia da camerati torinesi e cervesi, è passata fra il reverente omaggio della cittadinanza che, in segno di lutto, aveva chiuso tutti i negozi. A circa un chilometro da Cervia l'imponente colonna ha sostato e mentre i convenuti salutavano romanamente, i gagliardetti s'inchinavano attorno alla salma e i militi presentavano le armi, il cav. Racca ha fatto l'appello fascista.

La salma è poi proseguita per S. Severino.

L'appello dello scomparso a Casa Littoria

Ieri alle ore 11 il Federale Piero Gazzotti si è recato con altri Gerarchi e dirigenti negli uffici di Casa Littoria dove il compianto camerata ing. Attilio Caglini svolgeva la sua quotidiana attività, e sul tavolo di lavoro dello scomparso deponeva un mazzo di fiori.

Piero Gazzotti faceva poi l'appello fascista dello scomparso.

Gli atleti giapponesi

alla Fiat e alla «3 Gennaio»

Ieri alle ore 10 gli atleti della squadra giapponese ospitati allo Stadio Mussolini hanno lasciato l'albergo per alcune visite in città.

Gli ospiti si sono recati alla Fiat, ove hanno ammirato i grandi impianti.

Di qui sono saliti alla Colonia «3 Gennaio». Dopo la visita ai locali, quando, verso il mezzogiorno, i piccoli ospiti della Colonia son tornati dalla passeggiata mattutina, gli atleti si sono con loro intrattenuti.

Questa visita è stata di particolare interesse per il dott. Kudo, addetto dell'Ambasciata giapponese a Roma, e per il dott. Seiken Cho, della «The South Manchuria Co.», addetto nel suo paese alle organizzazioni giovanili e di assistenza, i quali hanno manifestato tutta la loro ammirazione per il capolavoro realizzato dalla Federazione torinese.

Inoltre i componenti la squadra giapponese si sono recati a Superga a visitare le tombe dei Re e Principi Sabaudi.

Una parte degli ospiti è partita questa mattina, col diretto delle ore 7, per Roma.

Il Campo Dux

Gli Avanguardisti torinesi partono oggi per Roma

Il pre-Campeggio Dux è terminato questa sera e le giovanissime Camicie Nere, partiranno direttamente da Condove per Roma.

Ieri verso le 17, il campo di Condove è stato visitato dal generale Facini, comandante la Divisione militare, in rappresentanza del Comandante del Corpo d'Armata.

Intanto autorità e popolazione di Condove preparano grandi feste per la partenza degli Avanguardisti. Una fiaccolata li scorterà fino allo scalo ferroviario.

La misteriosa morte di un esercente

Ieri mattina verso le 7, certo Giovanni Comoglio, residente a Moncalieri, recatosi in via Nizza alla casa n. 69, dove abitano il trentottenne Dante Mortarotti, esercente un caffè, suo futuro cognato, apprendeva da un gruppo di persone ferme davanti allo stabile, la improvvisa morte del Mortarotti. Il poveretto era stato rinvenuto cadavere nel suo letto, immerso in una pozza di sangue, sgorgato da una vasta ferita di arma da fuoco al capo.

Della misteriosa morte si è immediatamente interessato il commissario capo di San Salvario, avv. Ciminelli.

Uccide il compagno

durante una partita di caccia

Di mortale sciagura è stato domenica vittima il commerciante Nicola Bosco, abitante in corso Moncalieri 61 ed esercente un negozio di stoffe. Il Bosco, appassionato cacciatore, si era recato in quel di Vinovo con un amico, tale signor Robiolio, pur esso commerciante. Mentre i due stavano seguendo tracce di selvaggina nei boschi prossimi appunto a Vinovo, accadeva la sciagura. Il Robiolio nel saltare un fosso cadeva e dall'arma partiva un colpo che andava a ferire mortalmente il Bosco.

Malgrado ogni cura questi decedeva poco dopo.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI GIOCATTOLI AI PREZZI MINORI

da quelli di lusso ai modesti.

Vasta scelta in ogni specialità Via Viotti, fronte Torre Littoria.

OMBRELLONI, SEDIE SDRAIO

Mobili da giardino e da spiaggia. Parino - Corso Vittorio Eman. 88.

TAPPEZZERIE in CARTA

Vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via M. Cristina, 125.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA: Comp. «Testa-Capellaro» con Rivista: «Danza con le donne».
TORINOPOLI: Teatro, attrazioni. L. 2.
MOTONAVE: Ore 21,30: Crociera danze.
CHALET VALENTINO: 17 e 21: Danze.
CAV GANZE: Ore 21-0: c. Moncalieri 62.
PAGODA VALENTINO: Ore 21: Danze.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: L'ora che uccide. Ultime.
IDEAL: «Sogno interrotto» e Compagnia Rivista Fronci. Diurni L. 1,00.
STATUTO: Doppio programma: I De Filippo e T. Schipa in «3 uomini in frack» e A. Musso in «5 a 0». 1,05.
MAFFEI: Paprika (E. Merlini) e Var.
ALPI: La danza dalle ind. D. Powell.
NAZIONALE: «Mistero signor X». 1,00.
MASSIMO: «Mancia competente». Kay Francis, M. Hopkins, Marshall. 1,05.
ITALIA: Re dell'arena. Eddie Cantor.
SAVOIA: La vedova allegra. Chevalier.
CENISIO: Il diavolo bianco. Nostokine.

I divertimenti

Domani all'AMBROSIO

IL CAMMINO DEGLI EROI

Questo nuovissimo film dell'Istituto «Luce» è una vasta, trascinante e drammatica rievocazione dell'eroica e vittoriosa impresa etiopica, della quale sintetizza, in visioni potenti, l'epica grandezza e la perfezione guerriera.

IL CAMMINO DEGLI EROI

rinasume nella sua epica vicenda il sentimento, la dedizione, l'eroismo dei fanti, dei militi, degli avieri, artefici dell'Impero fascista.

Al CINECORSO oggi «prima» di

Il diavolo bianco

Nuova edizione parlata con Jean Mostukine e Lil Dagover.

Bollettino Demografico

31 agosto 1936-XIV

Nati vivi	12
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
Morti	23
Matrimoni trascritti	—

STATO CIVILE

31 agosto 1936-XIV

Torretta Giuseppe fu Giov. Battista, agent. FF. di Sanità, industriale, v. XI Febbraio 39 - **Omodei Pietro** fu Francesco, n. 65, di S. Damiano d'Asti, rappresent., v. Ormea 137 - **Dumontel Giuseppina**, fu Federico, n. 49, di Rivoli, agiata, c. Vinzaglio 30 bis - **Revelli Anna** v. **Ostanel**, n. 80, di Serravalle d'Alba, casal., c. Francia 180 - **Baudino Pierina** m. **Morando**, n. 24, di Santhià, sarta, str. Vinaria 636 - **Cravero Giovanni** fu Giovanni, n. 72, di Vallemosso d'Asti, cameriere, v. Cottolengo 52 - **Durioia Maria** v. **Pileta**, n. 80, di Brusasco, casalinga, v. Paolo Veronese 246 - **Cornaglia Giovanni** fu Vincenzo, n. 68, di Cumiana, assistente edile - **Castamagna Lucia** fu Francesco, n. 76, di Usseglio, sposa - **Ingegnati Leopoldo Giovanni** fu Giovanni, n. 68, di Torino, commerciante - **Bosco Lucia** v. Berrino, n. 41, di S. Michele, casal. - **Ferro-Famigli Lorenzo** fu Francesco, n. 61, di Torino, impiegato - **Mazzetti Fiorina** m. **Tonna**, n. 25, di Torino, insegnante - **Maiorio Vittorina** m. **Giachino**, n. 27, di Rivalta casal. - **Murinedda Luigi** fu Stefano, n. 30, di Sassari, impiegato - **Franzoni Pasquale** fu Vincenzo, n. 56, di Gassino, bracciante - **Negro Giovanna** m. **Bergallo**, n. 48, di Busca, casal. - **Delfino Teresio** fu Antonio, n. 53, di Alessandria, commesso - **Ferraro Domenico** fu Pietro, n. 45, di Sale Langhe, tipografo - **Carlo Vittoria** m. **Sanoldino**, n. 53, di Tivoli, casal. - **Ronchey Aida** v. **Barberis**, n. 47, di Genova, casalinga - **Marzocchi Alfredo** di Eugenio, n. 21, di Procida, carrettiere - **Novaro Francesco** fu Giuseppe, n. 69, di Polonia, pensionato.

Un autocarro contro un muro

Le gravi condizioni di una vecchia

Ieri mattina, verso le ore 11, un autocarro condotto da un certo Guido Migliani fu Narciso, di anni 22, percorreva corso Principe Oddone quando, giunto all'altezza di corso Cirié si trovò improvvisamente davanti un ciclista. Nel disperato tentativo di evitarlo il Migliani, sterzando verso destra, andava a finire sul marciapiede, dove purtroppo proprio in quell'istante passava la casalinga Candida Feraschione fu Michele, di anni 74, abitante in corso Principe Oddone 66. La disgraziata fu così schiacciata tra il muro e l'autocarro. Trasportata con autoambulanza della Croce Verde all'Astanteria Martini dai sanitari di servizio le fu amputata la gamba destra, e fu fatta ricoverare in pericolo di vita per fratture della base cranica con commozione cerebrale. Il ciclista, certo Domenico Rossotto fu Domenico, di anni 66, abitante in via Carmagnola 30, soltanto più leggermente urtato dall'autocarro in frazione della brusca sterzata, se la cavò con alcune contusioni, che all'Astanteria Martini furono giudicate guaribili in otto giorni salvo complicazioni.

Un incidente automobilistico

Nel giornale di lunedì scorso abbiamo narrato l'incidente automobilistico avvenuto al bivio di Cumiana e nel quale due persone erano rimaste leggermente ferite. Dalle prime notizie raccolte era risultato che la macchina era guidata dal signor Ugo Bertea, ciò che non è esatto. Al volante si trovava invece il sig. Ottavio Brivio-relli, abitante a Piacenza, e al suo fianco era il commerciante Bertea. Nella vettura era pure la sarta Maria Bocchio, e sono questi due ultimi che nell'incidente sono rimasti — come si è detto — leggermente feriti.

LA DISAVVENTURA DI UN CICLISTA

Verso le ore 17,30 di ieri il ragazzo undicenne Giuseppe Berchia di Chieri, abitante in via Pecorea 32, percorreva su un triciclo-giocattolo il corso Valdocco quando, nel passo il via Garibaldi, si lasciò impaurire il piede sinistro nei raggi della ruota posteriore. Trasportato con auto pubblica all'Astanteria Martini, i sanitari di servizio gli medicarono una ferita lacero contusa al calcagno e lo rimandarono, giudicandolo guaribile in quindici giorni salvo complicazioni.

DUE INCIDENTI STRADALI

Il quattordicenne Giovanni Squarcina, abitante in via Monterosa 11, investito da un'auto in via Cardinal Maurizio, fu ricoverato ferito al capo all'albergo del Cottolengo e Bodo del San Secondo Balma dichiarato guaribile in una settimana.

Pure in una settimana è stato giudicato guaribile, dagli stessi sanitari, il certo Luigi Salvadore, d'anni 57, abitante in via Melchior Gioia 4, il quale aveva avuto la disavventura di essere investito da un'auto in via San Maurizio all'angolo di corso Vittorio Emanuele.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 31. — All'andamento sempre sostenuto dei Valori azionari, si è aggiunto quello dei Fondi Pubblici. Il Redimibile, richiesto prevalentemente, migliora di circa mezzo punto dall'ultima chiusura. Nei Valori azionari notiamo fra i più scambiati e progrediti: Viscosa, Fiat, Ansaldo, Terni, Montecatini e Venchi Unica. Risvegliato di affari anche sulla Italiana con relativo, notevole miglioramento.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	79 —	Ferr.	76 —
Id. 5 %	74 90	Lattaro	875 —
Redim. 3½	78 75	Linee	10 375
Id. 5 %	75 60	Savigliano	612 50
B.T.N. 1940	100 10	Sebiolo	166 —
Id. 1945 (6)	89 80	Tedeschi	95 —
Id. 1944	91 70	Stoncheino	166 —
Torino 4½	445 —	Ilva	102 625
Id. 5%	445 —	Ansaldo	42 25
S. Paolo 4%	445 —	Fiat	333 —
Id. 5½ %	455 —	C. I. R.	165 —
Ferrov. 3%	401 —	Schiapparr.	6 30
I.R.I. 4½ %	200 50	Mira Lanza	119 50
Elter. 4½ %	485 50	Montecatini	414 75
Cr. Agr. 4%	464 —	V. Amiata	45 50
Istit. 4%	423 —	Montecatini	155 50
Id. 5%	512 —	Acqua Pot.	414 —
Lloyd Sab.	1 825	Florio	91 —
Mediterr.	386 —	V. Unica	41 25
Meridion.	390 50	Lana Borg.	1300 —
Torino Nord	140 50	Valli Lanzo	92 —
Navig. A. I.	178 —	Cot. Merid.	177 —
Sip	13 25	Vicosa	375 —
Terni	51 875	Eaux Stabili	190 —
Valdarno	233 —	Cartiera It.	118 —
Merid. El.	196 —	Burgo	548 —
F. C. E.	28 —	Fera. Rian.	170 —

CAMBI: Parigi 85,80; Belgio 214,25; Londra 63,92; Svizzera 414; Olanda 662,81; N. York 12,706; Svezia 324,88; Danimarca 310,46; Norvegia 318,75.

MILANO, 31. — Contr. 665; Medit. 486; Merid. 689,50; Costruz. 227; Rubatt. 72,25; Canioni 2070; Furter 103; Gima 84; Ticino 93; Olcese 257,50; Stoppani 716; Conte 366,50; Linif. 366,50; Rossari 390; Rotondi 353; Tubi 30,25; Cot. Merid. 176; Un. Manif. 248; Savarde 515; Rosa 3500; Tregetti 87,50; Cascami 359; Bernasconi 66,75; Snia 370; Perchetti 60; Burgo 246; Ansaldo 41,75; Ilva 193; Metalli. it. 324; Aostoli 40; Monter. 165; Dalmine 191; Breda 167,50; Bianchi 75; Isotta 39; Fiat 403,50; Reggi. 71,50; Aeit. Elettr. 164,50; Pirelli. 169; Gioli 280,50; Binanno 281,50; Brosc. 309; Valdarno 166,50; Emil. 360,50; Trezzo d'A. 347; Cisalp. privil. 197,50; ord. 86,75; Sesa 76; Ribson 204,50; Id. Peccorgna 189; Sip 62; Tirso 114,50; Virginia 408,50; Merid. Elettr. 348; Terni 252,50; Unes 10,35; Tresmon. 76,50; Distill. 186; Feld. 434; Saroch. 1600; Raffin. 465; Italcem 13,220; Lanza 120; Petroli 8,25; Acciai 75,50; Fond. Rur. 7 % 32,50; Fondi Rust. 73,25; Beni Stab. 159; Saturnia 17; Baroni 31; Gr. Alb. 60,75; Italcem. 169,25; Pirelli It. 1173; Pirelli e C. 391; Assicurazioni Generali 4035.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3% 82,25; Ferrovie It. 3% 300,50; Comp. 6% 501,50; Id. 6,50% 508,50; Cons. O. Pubbl. 5% 480; I.R.I. 4,50% 454; Elter 4,50% 463,50; Stet 4% 414,50; Pr. Ansaldo 4,50% 416; Pr. Germanico 7% 343; Prest. Young 5,50% 536; Pr. Polacco 7% 435; Pr. Ungherese 7% 314; C. R. di Bologna 3,50% 411; Id. 4% 415,50; Id. già 5-5 4% 429; C. R. di Milano 3,50% 420,50; Id. 4% 435; Id. già 5-5 4% 454,50; Cred. Italiano Pr. 4% 472,50; Id. già 5,50 4% 490; Cons. Cred. Agr. 3½% 4% 408; Id. già 5-5 4% 413; Banco Naz. Lav. 4% 401; Id. già 5-5 4% 417; C.P.M.P. Siena 3,50% 415; Id. 4% 429; Id. già 4,50-5-5 4% 448,50; Cr. Fond. Sardo 4% 424,50; Id. già 4,50-5-5 4% 439; Ist. C. P. Feld 4% 416; Id. già 5-5 4% 447; Ist. C. P. Venezia 4% 423; Id. già 5-5 4% 437; Cons. Pubbl. Util. 6% 496; Id. s. Tel. 6% 495,75; Credito Navale 6,50% 501; Id. Fond. Rom. 3,50% 404; Id. 4% 422,50; Id. già 4,50-5-5 4% 444; I.M.I. 3% 982; I.M.I. Edilizia 3,50% 361,25; Id. 5% 484,50; I.M.I. Soc. Pubbl. Ver. 3,50% 486,50; Id. 3,75% 486; Id. già 5 4% 455; Cons. Acqua Pot. 5% 462,50; Unif. di Milano 4% 82,10; Aut. Bergamo 6% 402; Aut. Trevigiane 6,50% 479; Mediterranee 4% 420; Id. 5% 500; Meridionali 3% 311,50; N. Milano 4% 420; Id. 4,50% 457,50; Id. 5,50% 500,25; Id. 6% 507,50; Adriatica 5% 495; Milano 6% 505; Emiliana 6% 500; Set 5% 490; Sili 5% 489,50; Forze Idraul. 5% 488; Trevigiane 6% 487; Cis. 1930 6% 488,50; Cis. Concenter 5% 495; Cis. 1934 5% 485; Rom 5% 449; Id. 6% 483; Merid. Elettrica 5% 491,50; Id. 6% 497; Milano 5% 499; Unes 6% 483; Cons. Prov. Lomb. 4,50% 422; La Centrale 5% 462; La Romagnola 5% 483; Idroelettr. Campidano Sud 5% 468.

GENOVA, 31. — Cr. Mngl. 4 % 414; Merid. 686; Metalli. 480; Ilvart. 72,50; Lloyd Sab. 4,65; Alta It. 178; Polcev. 2,90; Cot. Merid. 175; Snia 373,50; Montecatini 155; Ansalta 40,50; Ilva 192,50; Ansaldo 41,50; Metalli. It. 324; S. Giorgio 264; Piat. 404; Unes 10,25; Sip 51,75; Terni 334; Zuccheri 1650; Bellin. 368; Distilli. 185; Stallat 324; Acciai 75; Beni stabili 159.

TRIESTE, 31. — Adria 23; Comitech 9,65; Libera Triestina 48,50; Premuda 335; Ass. Gen. 4025.

CONSOLIDATI (31 agosto 1936-XIV)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	73 80	73 25	73 30	73 80
Red. 3,50%	79 70	79 60	79	79 40
B. N. 1940	100 15	100 15	100 05	100 05
» » 1941	100 075	100 05	100 075	100 05
» 4% lordo	90 05	90 —	90 05	90 —
Ven. 3,50%	87 90	87 85	88 05	87 90

CAMBI

Stati Un.	12 705	12 705	12 705	12 705
Inghilt.	63 92	63 92	63 92	63 92
Francia	83 70	83 70	83 70	83 70
Svizzera	414 —	414 —	414 —	414 —
Argentina	—	—	—	—
Belgio	214 25	214 25	—	—
Cecoslov.	53 70	53 70	—	—
Germania	510 40	510 40	—	—
Olanda	663 50	663 50	—	—
Spagna	—	—	—	—

MERCATI

CEREALI

Alessandria, 31. — Mellga al qt. L. 85-87, spezie 80-85.

Chieglo, 31. — Granoturco al qt. L. 92-94; segale 86-92; riso 115-120.

BESTIAME

Alessandria, 31. — Bestiame da macello: buoi al qt. L. 330-350; vacche 250-320; vitelli e manzi 300-340; suini 430-580; agnelli 450-470; lattonzoli per capo 140-170.

Alba, 31. — Bestiame da macello: vitelli di razza piemontese al Mg. L. 42-50; vitelli della coscia 54-60; vitelloni 34-38; suini 28-45.

Modena, 31. — Vitelli da latte maturi al qt. L. 460-520; manzette da un anno a due 290-320; manzi fino a 4 anni 350-390; buoi di 1.a qual. 330-350, di 2.a 290-310; vacche di 1.a 290-330, di 2.a 230-250; suini da macello, peso vivo, prezzi base per kg. 180, L. 845, id. peso morto L. 550.

Oleggio, 31. — Bestiame da macello: buoi al qt. L. 330-380; vacche 250-300; vitelli 350-370, manzi 360-400; tori 280-320; vitelli da allevamento al kg. L. 3.80.

Parma, 31. — Bestiame da macello: buoi e manzi al qt. L. 320-340; vacche 140-190; vit

Grandiosa adunata della gioventù del Regime

3600 Giovani Fascisti
iniziano oggi a Torino i IV Campionati nazionali

Le contese dell'incontro fra gli atleti azzurri e quelli del Sol Levante hanno un poco distratto nei giorni scorsi la nostra attività di illustratori sportivi da una delle più grandiose competizioni nazionali, quella in cui, con i Littoriali, più intensamente e completamente si celebra la potenza e la forza ognora risorgente dello sport italiano: i Campionati dei Giovani Fascisti che oggi, nella nostra città, s'iniziano per continuare fino a domenica 6 settembre.

Segni di progresso

Lo sport degli sportivi non ha più bisogno che le si illustri la grandiosità ed importanza di queste superbe adunate giovanili che ogni anno si ripetono, costringendo noi che da vicino le seguiamo a constatarne la ogni volta novella bellezza ed esaltarne i sempre nuovi progressi. La massa ha già appreso a conoscerle, a seguirle, a cercare tra le pieghe dei loro risultati i segni della perenne ascesa delle nostre giovani generazioni nel campo dello sport. E mai finora i Campionati dei Fasci Giovanili hanno tradito l'attesa, deluso l'attenzione del pubblico. A Torino sarà ancora così. Comincia a bene promettere la totalitaria partecipazione dei 94 Comandi Federali d'Italia e l'aumento dei partecipanti: 3600 in confronto ai 1013 di Firenze (A. XI), ai 3012 di Bari (A. XII) ed ai 3058 di Genova (A. XIII).

La competizione troverà a Torino un teatro di gara degno della sua imponenza e del suo fascino. Le legioni dei giovani atleti qui convenute da tutta quanta la Penisola sono, infatti, ospiti della città il cui Comando Federale detiene il massimo premio per la attività svolta durante l'annata sportiva, il supremo segno della sua alta preparazione ed organizzazione: lo Scudo del Duce, assegnato a Torino alla chiusura delle competizioni dell'anno XIII.

I terreni su cui si disputeranno le gare dei sette sport in programma (atletica leggera, nuoto, ginnastica, marcia, lotta greco-romana, rugby e pallacanestro), inoltre, sono tra i più perfetti della penisola e già provati in manifestazioni della più alta importanza: dai Littoriali dell'anno XI ai Giochi Mondiali universitari, dai Campionati europei di atletica leggera agli incontri internazionali con la Francia e, recente di ieri, con il Giappone. Le tradizioni purissime e antiche, l'attenzione sempre vigile della folla, la capacità e competenza dei dirigenti, pongono, infine, la nostra città in primissimo rango nel quadro gigantesco dello sport nazionale. Meritata ed ispirata a illuminati motivi di opportunità e di sicurezza appare, quindi, al fine di questi rilievi, l'assegnazione al Comando di Torino dei Campionati che oggi cominciano.

Sono cose, queste, che, del resto, ci siamo sentite dire dagli stessi attori della manifestazione, i concorrenti, e da coloro che li guidano, quando, ieri, abbiamo potuto mischiarci fra le maglie di tutti i colori che, con giovanile baldanza vestite, hanno invaso la città tutta, ovunque recando l'alito ardente della loro sanità spirituale e vigoria atletica.

Abbiamo ritrovato vecchie conoscenze fra i dirigenti, mentre ancora una volta nuovissimi abbiamo visto i volti degli atleti. Da un anno all'altro, se la passione e la competenza mantengono quasi inalterati i quadri di chi guida, la propaganda chiama forze nuove alle luci della ribalta sportiva, il reclutamento fra i giovani che crescono muta i nomi ed i volti dei gareggianti, ma se la fede e la disciplina sono sempre le stesso.

Gli atleti non parlano troppo delle contese che li attendono, lasciano la parola alle prossime gare. Con gli Addetti allo sport e con gli allenatori, invece, è più facile discorrere. Il tema, del resto, è per essi attraente e di attualità. Quale Comando, alla fine delle gare, verrà proclamato campione? La classifica attuale, dopo le gare già disputate di pugilato, corsa campestre, ciclismo e tiro a segno, vede in testa Roma con punti 759,5, seguita da Genova (703) e Milano (625). Sono i tre Comandi che, proprio in quest'ordine, hanno già vinto nei precedenti Campionati. I più forti, quindi. Attualmente la situazione di Roma parrebbe inattaccabile, ma c'è chi osserva che in atletica leggera ed in ginnastica la squadra dell'Urbe presenta la debolezza da mettersi tutt'altro che in regime di sicurezza. E', pertanto, unanime l'opinione che mai, come quest'anno, la lotta per il primato complessivo al pronunciarsi aperta e di esito incerto.

Sfilata e giuramento

E Torino? I giovani torinesi, balzati a Genova al quarto posto dal nono di Firenze e dall'ottavo di Bari, si trovano attualmente in undicesima posizione. Situazione disperata? A giudicare dalla fiducia dei dirigenti e dal valore degli atleti non pare. Non lotteranno per la vittoria, i Giovani di Torino, ma sono fermamente decisi a mantenere la posizione di avanguardia ottenuta lo scorso anno.

Per quanto riguarda la preparazione tecnica di tutti quanti i concorrenti, le previsioni sono quanto mai ottimistiche. In atletica leggera la presenza di noti campioni alla direzione delle squadre — Facelli ha allenato i veneziani, Palmieri ha curato i ragazzi di Ancona, Mori è addetto allo sport ad Aquila, Montagner guida il manipolo di Teramo, i finlandesi Karhiko e Jarvinen portano al cimento i rappresentanti di Bari e di Torino — è garanzia di perfetta preparazione. La stessa cosa si rileva nel nuoto, nella ginnastica e negli altri sport.

L'onore di aprire il grandioso torneo spetta al rugby ed alla pallacanestro, che oggi inizieranno le partite fra le squadre — rispettivamente otto e sedici — già designate nelle eliminatorie di zona.

L'odierna giornata vedrà pure lo svolgersi della solenne cerimonia inaugurale, che avverrà allo Stadio Mussolini e che culminerà con il giuramento. Essa sarà preceduta dalla sfilata dei labari e delle rappresentanze dei Comandi attraverso le vie cittadine e dall'omaggio in Casa Littoria all'ara dei Caduti della Rivoluzione. La sfilata avrà inizio alle ore 16 da Porta Nuova, dove sono attualmente riuniti i labari dei Comandi.

Ieri, intanto, alla sede del Comitato organizzatore, il fervore organizzativo è ancora stato intensificato per il completamento della complessa preparazione e per l'arrivo della maggior parte dei concorrenti, il cui concentramento si compirà stamane.

Di tutta questa attività e della grandiosità della manifestazione, si è reso illustratore il colonnello Moretti, Capo di Stato Maggiore dei Fasci giovanili, nel rapporto tenuto alle ore 19 ai comandanti in seconda ed agli Addetti allo sport. Con il saluto al Duce il rapporto si è chiuso; nel nome del Duce i 3600 atleti lealmente e ardentemente lotteranno.

Enzo Arnaldi.

Le gare di oggi

Rugby (Campo ex-Juventus, corso Marsiglia). — Ore 8,30: Foggia-Torino; ore 10: Bologna-Padova; ore 14,30: Genova-Trieste; ore 16: Palermo-Roma.

Pallacanestro (Stadio Mussolini). — Campo A: Cremona-Rimini (ore 9), Bologna-Siena (ore 10,15), Taranto-Palermo (ore 15,30), Chieti-Milano (ore 16,45). Campo B) Napoli-Venezia (ore 9), Cagliari-Trieste (ore 10,15), Genova-Novara (ore 15,30), Bari-Messina (ore 16,45).

Sportivi combattenti in A. O.

L'encomio solenne all'ex-calciatore Ticozzelli

Alessandria, 31 notte.

Al Capo Manipolo Geom. Giuseppe Ticozzelli, combattente in A. O. nel 111.o Battaglione, assai noto tra gli sportivi alessandrini per avere capitanato per molti anni la squadra grigia nella quale egli giocava come terzino, è stato concesso un encomio solenne per avere, nella giornata della battaglia dell'Enderià, dimostrate spiccate qualità di ufficiale attivo, volonteroso e capace.

L'encomio solenne decretato a Giuseppe Ticozzelli premia un combattente valoroso e generoso. Il valente terzino che le folle dei campi calcistici tuttora ricordano, partito volontario, ad onta delle sue più che quarantà primavere, per l'A. O. all'inizio della campagna, è tornato che non è molto affetto da una grave malattia agli occhi. L'alta distinzione militare concessagli sarà appresa con compiacimento dagli sportivi.

LA SETTIMANA CICLISTICA DI ZURIGO

Visita al circuito di Bremgarten
teatro dei campionati su strada

(DAL NOSTRO INVIATO)

Zurigo, 31 notte.

Questa giornata di riposo mi ha dato modo di fare una scappata a Berna per rendermi conto di quello che è il percorso sul quale si disputeranno domenica le due prove di campionato su strada. Non occorre essere dei tecnici di prim'ordine per sapere e capire l'importanza che le caratteristiche di tale percorso hanno nei confronti della scelta degli uomini, della condotta di gara, degli avversari da tener più d'occhio, insomma, della formazione della squadra, dello svolgimento e del risultato della gara.

Cose incomprensibili

E' per questo che non si riesce a capire come i nostri dirigenti non abbiano creduto opportuno, per non dire indispensabile, compiere a suo tempo questo sopralluogo, cioè prima di decidere su quale tracciato verrà disputata la prova di selezione e quali uomini mandare a Berna.

Molto si è scritto sul conto chilometri e 500 metri che la Federazione svizzera ha scelto per la disputa di questo campionato. Ma i dirigenti non potranno domani accampare, a giustificazione di eventuali errori, il fatto di essersi attenuti a quanto scritto o detto; ed responsabilità non ha, competenza non si arroga. Si sono anche pubblicati i pareri di alcuni di coloro che saranno domenica gli attori della competizione, ma le discordanze erano tante, e così stridenti, che, confesso, io bene ad esse non ero riuscito a farmi una idea esatta del circuito di Bremgarten.

Questa mattina, alle 8, ero di nuovo alle tribune che dieci giorni fa hanno visto passare vittoriosa la vettura tedesca del Gran Premio automobilistico di Svizzera, e che domenica prossima accoglieranno gli spettatori dei campionati ciclistici del mondo su strada. Mi sono subito avviato sul viale che sarà di partenza, inalzato o pianerotto come si spavda del nord, e dopo una breve discesa di meno di un chilometro, ad una curva abbastanza stretta vi sono trovato di fronte, prima di una strappo di salita di meno di cento metri ma della pendenza, credo, di circa l'8 per cento, e, quindi, a due abbarramenti che lasciavano appena il posto per passare ad una persona.

Un cartello indicava che il passaggio era permesso solo ai concorrenti che volevano allenarsi. Ma sono rimasto a spettare le cancellate di chiusura, e allora ho avuto via libera per una discesa di almeno un paio di chilometri, a svolte ampie e a perfetto asfalto. Giunto in riva ad un laghetto, la strada mi ha portato in mezzo ad un folto e alto bosco di faggi e di pini, un mastro largo, di fondo ottimo, dapprima in leggera, poi in più sensibile ascesa. Infine, raddoppiata di nuovo la pendenza, sono sbucato sul due chilometri di piano che mi hanno riportato di nuovo dinnanzi alle tribune, facendo, poco prima di esse, un gomito ad ampio raggio e a quasi impercettibile dislivello, tanto da farmi meravigliare che il potesse essere stabilito l'arrivo, giacchè ai corridori non sarebbe rimasto nemmeno un centinaio di metri di rettilineo. La mia meraviglia, però, è stata spazzata via dalla deliberazione, presa oggi dai commissari di corsa, di fissare l'arrivo prima della tribuna, cioè al termine della lunga dirittura a spavdo che permetterà, eventualmente, una volata regolarissima.

Percorso difficile

Mi non credo che questo debba dare soverchie preoccupazioni agli organizzatori; perchè vi dirò subito che è mia ferma opinione che, se la corsa non sarà una passeggiata, più di tre uomini non la decideranno in volata. Ciò ci rimane già il mio modesto parere sulle difficoltà del percorso.

Non è un percorso da arrampicatori puri perchè non ha dislivelli nè lunghissimi nè severi; non lo è da specialisti della volata perchè, dopo 6 ore di corsa condotta su terreno piano solo per 1/5, non è tanto la velocità che conta quanto la disponibilità di fiato e di freschezza; non è un percorso da passisti perchè, ripeto, di piano ce n'è ben poco.

Ma è un percorso da corridore completo che non si faccia sorprendere dagli scatti in salita, nè «imballare» dalla velocità in discesa, che abbia muscoli e cuore e polmoni da poter cambiare quasi ininterrottamente, e sostenere il più vario regime di lavoro senza sfiancarsi o «imbastirsi», e che allo fine abbia ancora tanta riserva da sapere piazzare il colpo di forza o da poter regolare i superstiti in velocità.

Per conto mio, cioè, si tratta di un percorso che metterà molti uomini fuori uso, a meno che tutti, preoccupati di ciò, partano col proposito di giocare sull'attesa. Ma questa eventualità mi pare da scartare perchè nel campionato del mondo c'è sempre stato chi ha ingaggiato la lotta a fondo, e anche questa volta.

Detto questo, che non ha le pretese, beninteso, d'essere verità di Vangelo, credo che i nostri dirigenti non faranno male a dare un'occhiata su come si comporteranno i nostri nell'ultimo lavoro di preparazione, e come ognuno di essi gradirà il percorso in parola.

L'opinione di Di Paco

In quanto a Di Paco, dopo aver letto che aveva tanto decantato la facilità del circuito e che lo riteneva più che adatto ai suoi mezzi, che sappiamo quali siano, stamane, quando gli ho chiesto, sulla porta del suo albergo a Berna, che mi confermasse o meno quello che gli avevo fatto dire, mi ha risposto che lui non ha mai inteso di svalutare la difficoltà che avevo rilevato, anzi le confermava in pieno, aggiungendo, però, che non gli facevano affatto paura.

In quanto al rapporto da usare (questione davvero importantissima perchè si dovrà quasi rinunciare al cambio, dato che esso dovrebbe essere adoperato troppo spesso, con probabile danno quindi, senza che vantaggio) è già escluso che si possa fare tutta la corsa con il 58 per 16, moltiplico da adoperarsi al massimo nell'ultimo giro, mentre per tutto il resto della gara egli consiglia e adotterà il 52 per 18.

Passando a parlare degli uomini che egli crede più pericolosi, mi ha fatto il nome di Aerts — e questo non era certamente una rivelazione o una novità — ma ha anche dichiarato che Olmo si troverà a suo agio su un tracciato di tale fatta.

Sul circuito non ho visto passare nemmeno un corridore e credo che, in tutta la giornata, Paulico a visitarlo sia stato Di Paco, il quale ha fatto alcuni giri, in attesa di compiere un buon lavoro insieme ai compagni che arriveranno domani sera e saranno all'opera mercoledì mattina.

I commissari per i campionati su strada hanno tenuto oggi una lunga seduta nella quale, oltre a decidere quanto sopra ho detto circa l'arrivo, hanno stabilito che un concorrente che sarà doppiato dovrà ritirarsi, pena la squalifica anche dell'intera squadra; e che i rifornimenti di cibarie e di gomme potranno essere fatti in qualsiasi momento.

Giuseppe Ambrosini.

Le odierne eliminatorie del campionato dietro motori

Zurigo, 31 notte.

Domani avrà inizio la disputa del campionato del mondo di mezzofondo dietro motori. Saranno disputate due eliminatorie; nella prima sono stati compresi Metze (Germania), Ronsse (Belgio), Raymaud (Francia), Allena (Olanda), Manera (Italia), Suter (Svizzera) e Prieto (Spagna). Quest'ultimo però non sarà alla partenza.

Nella seconda eliminatoria parteranno Lecquchay (Francia), Lohmann (Germania), Severgnini (Italia), Geers (Belgio), Danholt (Danimarca), Sock (Olanda), Gilgen (Svizzera).

MOBILIO D'OCCASIONE? Visitate la grandiosa esposizione di un enorme quantitativo di mobilio comune e fine a prezzi veramente eccezionali presso Ente Aste e Liquidazioni S. A., via Bogino 5. Camere letto, sale pranzo, mobili scompagnati. (547

SAPONIFICIO Ligure Piemontese cerca in tutta Italia enti attivi rappresentanti, vendita direttamente consumatore. Ottime condizioni. Scrivere cassetta 9 S, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABILISSIMI elettricisti per impianti interni esterni. Presentarsi via Cigna 46. 32448

AZIENDA assume giovani ragionieri. Scrivere età referenze cassetta 221 S, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72303

CERCHIAMO propagandista provetto della provincia. Settimana Commerciale, Palestrina 38, Lis. 31171

CONTABILE modello libera referenze volesse passare spesato tempo vacanze fuori, scrivere Carlo Verbino, Torino. 72361

CORSI Dattilografia, Stenografia, Computometer, Lingue, Contabilità, Impianti-Stat, via Po 3. 30838

DATTILOGRAFA libera pratica ufficio legale cercasi. Scrivere referenze cassetta 8 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72357

DISEGNATORI meccanici per trafile attrezzi per stampaggio lavorazione meccanica legge rame cercansi da importante industria meccanica. Scrivere cassetta 35 P, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 4641

INGEGNERE pratico manutenzione macchinari ed impianti è cercato da importante stabilimento meccanico in Piemonte. Scrivere cassetta 12 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4615

SERIA ditta cerca giovane distillatore la veloce pratica o primo impiego. Scrivere età referenze presso cassetta 5 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72349

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

DIPLOMATA, studi universitari, lingue, offresi segretaria dattilografa, impiegata, viaggiare. Scrivere cassetta 2 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31131

INGEGNERE pratica decennale progetti, direzioni lavori, sopraluoghi grandi costruzioni, cemento armato, regolamenti, stime, amministrazioni, cerca impiego. Referenze massime, pensione. Scrivere cassetta 176 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72345

FARMACISTA pratica trentacinquenne disponibile anche piccolo orario. Scrivere Lagnasco 10. 72360

GEOMETRA, disegnatore meccanico, lingua parlata offresi. Scrivere cassetta 13 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72365

GIOVANISSIMA sola lingua pratica ufficio cerca impiego fabbrica. Scrivere cassetta 14 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72366

GIOVANE cerca impiego sola ditta. Abile contore, lattoniere, cassiere autorizzato doviziosi. Scrivere cassetta 154 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72362

SIGNORINA sola lingua pratica ufficio cerca impiego fabbrica. Scrivere cassetta 14 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72366

33enne cerca impiego sola ditta. Abile contore, lattoniere, cassiere autorizzato doviziosi. Scrivere cassetta 154 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72362

7) DOMANDE DI LAVORO
(Operai, persone di servizio)
L. 0,52 per parola - Minimo L. 5

CALLISTA, pedicure specialista, vigorose, lavorante primo ordine, Italiano, francese, cerca posto settembre primo se parrucchiere oppure albergo dintorni Mont Cenis, presso Susa, Piemonte. 4635

CERCA posto cameriera distinta, referenze, buon trattamento. Scrivere Via Cavour 27 bis, Lingotto. 31737

MATRIMONIALI tre coppie 1000, quattrocentocinquanta, camera completa, mobili isolati, tutti prezzi discussi, Angiola Mobili, Vanchiglia, 11. 4035

MOBILI, soprammobili, quadri, bronzi, specchiere, provenienza fallimentare, liquidiamo molti valori. Artisti, tradizi, pomeriggio. 21129

MOBILI tecnicamente perfetti, prezzi modicissimi, garanzia. Mobilificio Fossano, Barzani 21. 31758

POLTRONE pelle rinnovatissimi, specialità: Manifattura Rateiini, piazza Statuto (vedi Cartelle). 487

SCAMPOLI tutte misure, tagli abito, specialità fustagni, Garibaldi, 31. Carville. 31752

ANNUNZI MATRIMONIALI

Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CINQUANTASEIENNE, agiata, simpatica, sposerebbe, Scrivere cassetta 12 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino, Giolitti, 33. 72353

DISTINTO professionista qualsiasi specchiata signorina agiata, sposerebbe, anche provincia. Tessera possibile 366830. Torino. 72361

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,30 per parola - Minimo L. 15

A. A. Affamate signorile, casa ottima, signorilissima, servizio, ascensori, acqua calda, reddito 90.000, vendesi 1.400.000. Archidardi. Venti Settembre cinquantasette. 31139

A. Casa eccellente, 68 camere, splendido 20.000 vendo 300.000. Amministrazione Saluzzo, San Maurizio 43. 72347

A. Casa signorilissima, centro unica ricostruzione, liberi splendidi alloggi, lauti compensi, 6 %. 330.000. Archidardi, Settembre 58. 31141

ACQUISTA privato direttamente due case 150.000, 200.000, dettagliare prezzo. Scrivere cassetta 14 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21352

AFFITTERei compresi palazzina otto più ambienti possibilmente annesso laboratorio. Scrivere cassetta 10 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21164

BELLA cascina, appena ultimata, quindici camere, reddito 150.000. Archidardi, Settembre, 58. 21140

CASA centrale vendi camere netto 6.500 vendiamo 100.000. Olivieri, 190 Quinto 25. 72351

CASA eccezionale reddito 3500 vendo 115.000. Pietro Micca, 8. Bersano. 70372

CASA moderna corso Centrale 40 ambienti, 10 alloggini, reddito 6,50, 235.000. Pronti Settembre. 16. 21161

CASA signorile corso principale vendesi megliora causa divisione. Scrivere cassetta 235 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72349

CASA signorile reddito 18.700 vendo 385.000. Bersano, Pietro Micca, 8. 72374

CASA signorile 35 camere 7 %, 280.000. Massa, Orfane 5. 72385

CASA 10 camere giardino comodità 54.000. Amato, Palazzo Città, 9. 72309

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,30 per parola - Minimo L. 13

AFFITTASI mobilissima centralissima famigliare persona seria, referenze. Barberis, Stevanni 9. 31743

IMPIEGATO stabile cerca ammobiliata modesta, ferma, indicare prezzo. Scrivere cassetta 21 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72400

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. A. A. Argentaria, oro, gioielli, sempre Genna. Visiti due. Specializzata compratrice, superiori quotazioni. Preferitela. 72407

A. A. A. A. Argento oro brillanti compro massima anche impegnati. Barbaroux, 22, fronte Colombino. 31118

A. A. Compro argento oro brillanti preziosi dismessa polizze valore. Ingegnolasco, Maria Vittoria 16. 31748

ACQUISTASI mobili cucina small tipi completa 376. Visitate. Corso Oporto (angolo) immediate. 72402

ARBIOGGARINE, sala pranzo quattordicenni 1450, matrimoniali, studio, cucine, Grimea, 27 bis, Liquidatore. 31737

CERCHIAMO camera cucina Miniforni, scrivere cassetta 17 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72360

CERCO per prima stabile alloggio atto ad ufficio camere proferibilmente con riscaldo. Telefonare 70-534. 31753

INDUSTRIA silenziosa cerca circa 20 locali uniti, completi di cui 4000-5000 per laboratorio, magazzini, uffici. Offerte. Scrivere cassetta 10 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72377

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

TORPEDO 509 perfetto stato, Italia, vendesi privato. Casalegno, Rivoli. 38. 31753

CENTRALE, 375.000 vendo casa signorile, 55 ambienti reddito sei mensili. Demetrio Campra, Santa Teresa, 18. 31178

SANTA Rita 54.000 vendo casetta 6 ambienti. Lupellino, corso Maurizio, 47. 72367

VENDO casa 25 camere, cento, tenuti reddito, nove alloggetti, cantinetta, pasticceria, tabaccheria. Robino, Principe 31. 4605

VENDO casetta terreno, fruttero metri 1256. Rivalgari Serra, Chatillon, 33. 72364

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ALLOGGETTI modernissimi 2, 3, 4 camere accessori termosifone. Ottimi. 27. 72299

ALLOGGI due quattro camere cantina lavanderia, 48. 31749

ALLOGGI due tre camere, accessori, ammessi palazzo nuovo. Cuneo, 30. 72351

ALLOGGI vuoti con senza termosifone luogo liberi subito. Regina Margherita, 188. 72356

CERCANSI sette camere servizi privati al corso Tassoni e tre quattro locali palazzi Statuto. Scrivere cassetta 31 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31733

CERCHIAMO camera cucina Minimobili, scrivere cassetta 17 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72360

CERCO per prima stabile alloggio atto ad ufficio camere proferibilmente con riscaldo. Telefonare 70-534. 31753

INDUSTRIA silenziosa cerca circa 20 locali uniti, completi di cui 4000-5000 per laboratorio, magazzini, uffici. Offerte. Scrivere cassetta 10 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72377

SIFILIDE VENEREE PELLE
Debolezza speciale dell'uomo
Dott. CASALEGNO, v. XX Settembre 88
Specialista - Orarii: dalle 10 alle 12; dalle 17 alle 19.30 - Escluso giovedì.

Dr. BARAVALLE Specialista Diplomato
Pelle Veneree Sifilide Esame sangue - Endovenose Cauterizzazioni moderne
Fem. Matrimonio, Reins, Ossa, S. Lazzaro
V. G. Verdi 34: 9-11; 13-16; 18-20. Int. 9-12

BLENORRAGIA
SCOLO - Cura rapida radicale innocua
Dott. R. GAZZONE - Piazza Statuto, 14
già interno Clinica Finger, Vienna. 1922-23
Docente Saint-Louis, Parigi, 1924
Ore 11-15; 17-19 - Fest. 9-12 - pale separate

SIFILIDE VENEREE PELLE
Debolezza speciale dell'uomo
Dott. CASALEGNO, v. XX Settembre 88
Specialista - Orarii: dalle 10 alle 12; dalle 17 alle 19.30 - Escluso giovedì.

Dr. BARAVALLE Specialista Diplomato
Palle Veneree Sifilide Esame sangue - Endovenose Cauterizzazioni moderne
Fem. Matrimonio, Reins, Ossa, S. Lazzaro
V. G. Verdi 34: 9-11; 13-16; 18-20. Int. 9-12

L. e. MOTORI a NAFTA
TORINO
Motori da 3 a 30 HP (testa calda) semplici, sicuri ed economici
Uffici: Via Alagna 1 Telef. 22-630
Officine: Via Venezia 73 Telef. 22-437

"L'Ordine Corporativo"
RASSEGNA DELLE IDEE E DELLE REALIZZAZIONI SOCIALI
ROMA
Viale delle Medaglie d'Oro, 35-C
Telefono 30-383
Un numero separato L. 1,60
Abbonamento annuo L. 15 —

Il successo di una pubblicazione sportiva
"LE OLIMPIADI ILLUSTRATE"
La «Gazzetta dello Sport» prepara una nuova pubblicazione, più vasta e ancora più lussuosa della precedente, che dell'XI Olimpiade darà gli atleti italiani hanno conseguito una stupenda affermazione) sia non soltanto un bilancio, ma una celebrazione e un documento illustre. Il fascicolo formato cm. 26x35, pagine 40, in carta patinata speciale per fotoincisioni, con copertine a colori del pittore Nanti) porterà tutti i risultati della solenne parata dello sport mondiale, tutti documentandoli fotograficamente e tutti commentandoli ed analizzandoli con la collaborazione dei maggiori tecnici. Infine, le originali tabelle comparative che illustrano sinotticamente i progressi dell'atletismo nel corso di tutte le Olimpiadi moderne, tabelle che decreteranno il successo del fascicolo precedente, saranno qui sviluppate a fondo; cosicchè la nuova pubblicazione «Olimpiadi» non soltanto sarà commemorativa della manifestazione sovrana dello sport mondiale, ma troverà, con la sua raccolta completa e minuziosa di dati e di informazioni, un posto d'onore nella biblioteca dello sportivo e sarà oggetto di frequenti consultazioni.

«OLIMPIADI» uscirà nella prima settimana di settembre e sarà messo in vendita a L. 7,50 la copia.

Concessionaria per la pubblicità: Unione Pubblicità Italiana S. A. MILANO - Palazzo della Borsa - Telefono 12-451 e sue Succursali

Dr ADLER SPECIALISTA MM. VENEREE-PELLE-SIFILIDE APPLICAZIONI ELETTRICHE ore 9-11-16-20 fest. 9-12
Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma

Cleri, Bonis, Guercio, Chiamoli, Perino
Mott. CHIAVARINO
SIFILIDE
via Lucio Bazzani 5 ore 10-12 e 16-20
Riposano nei giorni festivi

Prof. MARZOCCHI Malattie delle Veneree
CISTITE - URINARIE
Via Accademia Albertina 21
Ore 8.30-9.30, 13.30-15.30, 18-20 Festivi 10-12.

MALATTIE VENEREE - PELLE - SIFILIDE
RISTRINGIMENTI - PERDITE Ore 10-20
Dr. MACCHIAVELLO, v. Nizza 17 fest. 11-1

LEVATRICE BELTRAME
PENSIONE - [illegible] - Via Po, 42 - TORINO

Anno 70 TORINO - Martedì 1 Settembre 1936 - Anno XIV MATTINO - Num. 205

« Il discorso di Avellino è il sigillo e l'espressione di un pensiero nazionale elaborato da un Regime che vuole bastare a se stesso, difendersi contro tutti, ma che non è meno disposto a collaborare coi suoi vicini per il mantenimento di una pace che desidera, contro i rischi di una guerra che non teme ».

(Dal « Matin »).

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Vivo interesse in Francia per il discorso del Duce

Il Governo di Parigi si dibatte in una politica basata sull'inquietudine.

Parigi, 31 notte.

Il discorso di Mussolini è stato accolto dalla stampa francese con interesse vivissimo. Il passo di esso che suscita più larghi consensi è quello dove il Duce esprime il desiderio dell'Italia di mantenere la pace « con tutti e il più a lungo possibile ». Secondo l'*Intransigeant*, queste parole significano che alla Conferenza dei Cinque l'Italia farà di tutto per scongiurare ogni pericolo di conflitto. Il *Journal des Débats* trova che il discorso di Avellino è perfetto, dalla prima all'ultima parola, e lodevole tanto per quello che dice quanto per quello che non dice. Mussolini ha avuto ragione, secondo l'organo moderato, di astenersi dal fare allusioni ai problemi particolari che in questo momento travagliano l'Europa, giacchè ogni accenno in proposito non avrebbe mancato di suscitare polemiche, che in questo momento è preferibile evitare. Il riserbo del Capo del Governo italiano indica che, nella situazione attuale, la prudenza è la prima norma da osservare.

« Molti uomini — a detta del foglio parigino — potrebbero utilmente prendere esempio da lui ».

In quanto all'insistenza posta da Mussolini nel mettere in luce l'efficienza militare dell'Italia, il *Journal des Débats* la trova intimamente giustificata, non soltanto perchè il discorso di Avellino significa la chiusura delle grandi manovre, ma perchè un popolo realista non ha nulla da guadagnare nei pascoli di chimere che ogni giorno i fatti smentiscono e perchè

« Oggi più che mai i popoli pacifici debbono essere forti, dato che la loro volontà di pace non serve più a nulla se s'indeboliscono materialmente e moralmente ».

Suscettibilità... ferite

L'organo moderato ne approfitta per osservare che Mussolini ha dato implicitamente una utile lezione alla Francia e all'Inghilterra. Potenze le quali, per ragioni diverse, vuoi politiche vuoi militari, troppo trascurarono, o potrebbero trascurare il supremo dovere della difesa nazionale. La causa della Pace, secondo i *Debats*, non ha guadagnato nulla con l'indebolimento militare dell'Inghilterra, e anche la Francia, oggi ancora fortemente armata, si troverebbe domani in condizioni poco liete, se dovesse continuare nella sua attuale politica di divisione interna e di avventure estere. Il giornale si dice convinto che Mussolini è profondamente sincero quando afferma di desiderare la pace; e in quanto, poi, alla cura da lui posta nell'evitare parole che possono raffigurarlo incline a preferire l'uno o l'altro gruppo di Potenze, trova che tale scrupolo è più che giustificato dall'interesse evidente dell'Italia di conservare la propria libertà di movimenti, circostanza che sola potrà assicurare alla sua azione di pace il massimo rendimento.

Meno soddisfatti si mostrano su questo punto altri giornali interpreti della sfere ufficiose. Questi avrebbero preferito che il Capo del Governo italiano si esprimesse meno imparzialmente, e introducesse nel suo discorso almeno una frase atta a giustificare la presunzione che Roma si prepari a partecipare alla conferenza dei Cinque ricordandosi di Locarno, nonchè di Stresa e di altri luoghi.

Il *Temps* che è fra gli organi autorevoli, quello che trova maggiormente da ridire sulla manifestazione di Avellino, riconosce che l'accenno di Mussolini alla pace « sarà apprezzato come merita dall'opinione internazionale », ma osserva che il suo discorso accorda troppo peso alla forza e fa pensare all'ex-imperatore Guglielmo quando parlava della « spada affilata e della polvere asciutta ».

L'organo ufficioso, dimentico apparentemente delle gravi decisioni prese in questi giorni dalla Russia e dalla Germania circa i loro effettivi di pace, trova che il discorso di Mussolini equivale a un'accettazione senza riserva della corsa al riarmo, cosa che gli sembra poco incoraggiante alla vigilia della Conferenza dei Cinque, il cui scopo principale dovrebbe essere quello di rendere possibile almeno una limitazione degli armamenti.

Un altro passo che sembra aver ferito la suscettibilità del *Temps* è l'accenno alle « situazioni politiche che si sviluppano ambiguamente ». Esso si domanda se il Duce abbia inteso qui dare una botta alla Germania o alla Francia, e, nel secondo caso, osserva, per la seconda volta in pochi giorni, che a suo tempo l'Italia, nella sua qualità di garante di Locarno, approvò il Patto franco-russo. A tale osservazione si potrebbe replicare che, quando l'Italia approvava la conclusione del patto franco-russo, non solo non c'era ancora stato l'intermezzo sanzionista, ma i Sovieti non avevano ancora preso nè in Spagna, nè in Francia la posizione estremamente minacciosa per la civiltà occidentale che disgraziatamente dovevano prendervi in seguito.

Una consolazione

Ma sarebbe questo un far torto alla discrezione meritoria del Capo del Governo italiano, il quale, a ragion veduta, ha evitato di alludere esplicitamente a quello che è, senza dubbio, il più grave problema dell'ora, non volendo, come ben rilevano i *Debats*, che le sue parole potessero servire a rinfocolare animosità in nessun campo. Il malumore del *Temps* si giustifica solo mercè una causa d'ordine generale: l'impossibilità cui si vedono indotti i francesi di considerare la politica estera italiana con quella fiducia integrale e quella sicurezza abbandonata, che sarebbero indispensabili per dissipare, almeno in parte, le apprensioni ispirate al governo di Parigi dalla situazione europea. Sonochè l'organo ufficioso deve pur riconoscere che una fiducia e una sicurezza simili non saprebbe ispirarle oggi alla Francia la politica estera di nessuna potenza: nè quella dell'Inghilterra, che l'evoluzione sociale e politica francese spaventa, e che non nasconde la propria costante preoccupazione di non lasciarsi coinvolgere in avventure pericolose; nè quella del Belgio, che per le stesse ragioni si fa sempre più guardinga e reticente; nè quella della Piccola Intesa, dove già la Romania, con la defenestrazione di Titulesco, oggetto dei lagni disperati della comunista *Humanité*, accenna a fare macchina indietro, e la Jugoslavia si finge di riserve; nè, infine, la politica estera della stessa Russia, le cui manifestazioni di amicizia per la repubblica occidentale contengono assai più minaccie che non promesse.

Dovunque volga lo sguardo, insomma, la Francia non vede intorno a sè, se non volti guardinghi e diffidenti. In tali condizioni il malumore del *Temps* è certamente comprensibile. Ma quello che non si comprende è che esso ne dia la colpa al tepore della amicizia altrui, invece di prendersela prima di tutto con la politica dello stesso governo francese, o dei partiti che gli legano le mani.

Un argomento di consolazione è costituito per queste sfere dalla presenza a Parigi del generale Rydz Smigly. Come sapete, il capo dell'esercito polacco è stato accolto in Francia con onori tributati di rado a ufficiali esteri. Ma, in primo luogo, gli ambienti francesi considerano che Rydz, intimo confidente e depositario delle ultime volontà di Pilsudski, continui in Polonia, in certo qual modo, accanto al presidente della Repubblica, le funzioni del defunto Maresciallo, e abbia quindi diritto al trattamento dovuto ad una specie di capo di Stato *in partibus*. In secondo luogo, il Quai d'Orsay, memore dell'irritazione provocata a Varsavia dal modo poco riguardoso con cui vennero ricevuti in passato, a Parigi, altri personaggi polacchi di primo piano, e che ebbe i suoi contraccolpi durante la visita di Barthou in quella capitale, aveva a cuore di dissipare il cattivo ricordo mettendo in opera ogni cosa per lusingare l'amor proprio suscettibile della Repubblica amica.

Acqua sul fuoco

Lo scopo è stato certamente raggiunto. Quanto a predire quali saranno, con precisione, i risultati politici, più ancora che militari, del viaggio, sarebbe per ora prematuro. Daladier, alla colazione offerta all'ospite al Ministero della guerra, dopo le sue visite mattutine a Blum e a Delbos, ha pronunziato un discorso di tono molto accentuato, dove agli elogi personali estremamente vivi e insistenti, si mescola un inno caloroso all'alleanza franco-polacca.

« La Francia — disse il Ministro della guerra — conosce, signor generale, la vostra fede incrollabile nei destini della Polonia, nonchè la scienza militare e l'eroismo che nelle ore più difficili prodigarete per essa. Compagno d'armi e discepolo prediletto dell'illustre maresciallo Pilsudski, non cessaste di combattere al suo fianco. Le vostre azioni su tutti i campi di battaglia dell'indipendenza costituiscono pagine gloriose nella storia dell'esercito polacco. Voi siete l'erede spirituale del leggendario guerriero. Per qualche giorno, seguirete coi vostri occhi di capo i lavori dell'esercito francese. State certo che esso sarà fiero di mostrarvi il vostro rispetto e di mostrarvi che la Francia può contare sulle sue forze per assicurare la propria indipendenza e la propria libertà ».

Il gen. Rydz Smigly rispose inneggiando alla Francia e alludendo ai

« vincoli di amicizia che uniscono i due eserciti alleati per la difesa della pace europea ».

Ma il suo discorso riuscì nel complesso più sobrio e vorremmo dire meno meridionale di quello di Daladier. Il generalissimo polacco non è infatti venuto in Francia per accertarsi de visu dell'efficienza dell'esercito e delle fortificazioni francesi, quanto per rendersi conto dell'avvenire politico riservato alla Francia dalla penetrazione sovietica. Il grande scoglio della collaborazione militare franco-polacca, anche dopo la conclusione del patto franco-russo, consiste nei pericoli implicati per l'assetto sociale della Polonia, dall'eventualità di una guerra combattuta a fianco a fianco con l'esercito rosso, e verosimilmente sul proprio territorio.

Concetto Pettinato

I CARRI ARMATI SFILANO DINANZI AL SOVRANO E AL DUCE. (Telefoto).

I giustiziati di Mosca sarebbero invece esiliati in Siberia?

L'arresto di un ammiraglio -- Nuovi episodi sanguinosi in varie regioni -- Altri ambasciatori in pericolo

Parigi, 31 notte.

La stampa finlandese esprime poi seri dubbi, fondati su dichiarazioni di certe persone provenienti dalla U.R.S.S., sulla veridicità delle informazioni, secondo le quali la sentenza del tribunale sovietico di Mosca avrebbe stato realmente eseguita. E' assolutamente impossibile sapere con precisione dove e in qual modo i quindici trotzkisti siano stati giustiziati. Non si sa neppure se siano stati uccisi insieme o separatamente, e nessuno ha visto i loro cadaveri.

Stalin soddisfatto

Su questo argomento il Figaro pubblicava stamattina un lungo articolo di Gaetano Sanzolain affermante, sulla fede di quanto gli era stato comunicato da un suo amico attualmente in Finlandia, che l'esecuzione capitale di Kamenieff, Zinovieff e dei loro complici non era che una commedia; ciò che del resto spiegherebbe l'atteggiamento assunto dagli imputati durante il processo terminato con la loro condanna a morte.

Successivamente i diversi informatori hanno preteso gli uni che le « spontanee » e le glorificazioni di Stalin corrispondessero a un gusto specifico dell'umiliazione personale propria della psicologia slava, e di cui si trovano parecchie tracce nei romanzi russi; altri, che la stanchezza degli accusati, derivante dalla loro lunga e deprimente detenzione, li aveva convinti dell'inutilità di ogni energia di fronte alla evoluzione bolscevica, che non rispondeva più ai loro ideale; altri, ancora, affermavano che il timore di terribili supplizi aveva spinto Kamenieff, Zinovieff e i loro compagni a cercar di ottenere, mediante l'abiurazione morale, una morte più pronta; altri, infine, che la sentenza pronunciata a Mosca, nella notte del 24 al 25 agosto, era stata « trascritta » nella sua applicazione; i condannati a morte non sarebbero stati fucilati, ma collati in qualche spedita località siberiana, e che la supposta esecuzione avrebbe servito alla tattica di Stalin, soddisfatto di essersi sbarazzato ancora una volta padrone della situazione.

Le stranezze del processo

E' fuori di dubbio che, fra tanti processi svoltisi in Russia, l'ultimo di Mosca è stato il più strano. Dal 19 al 25 agosto, tutta la vecchia guardia bolscevica, anima del partito, si è prosternata davanti al piedistallo di Stalin, accusandosi di misfatti che praticamente i supposti delinquenti non avevano potuto commettere per un motivo semplicissimo: essi erano in prigione da più di cinque anni. L'accusa relativa a Trotzky, fra le altre, non poteva essere seriamente sostenuta. Non si può immaginare un Kamenieff, che incontestabilmente era il più forte oppositore del partito dopo Lenin, che dirigeva dal 1912 la frazione social-democratica della Duma, e che aveva sempre definito Stalin l'uomo capace di ogni misfatto, fare l'elogio di quello stesso Stalin, proclamandolo suo « maestro nella scienza rivoluzionaria ».

L'informatore dell'organo parigino offerma che a Mosca si ritiene leggendo queste deposizioni, e che nessuno pensano che Stalin avrebbe osato distruggere le persone macchine rivoluzionarie costituite dagli stessi accusati di Mosca.

Tutte queste circostanze conferiscono, dunque, un certo peso alle voci, secondo le quali l'epilogo del processo di Mosca non è stato che una commedia bene inscenata. Di serio non vi è stato che il suicidio di uno dei condannati, sugli altri 15, è stato sparato a vista e i fatti cadaveri vennero abilmente sottratti alla vista dei curiosi; essi dal 25 agosto viaggiano, in un vagone corazzato, verso Samara e Ufa, dove avrebbero dovuto arrivare nella notte di venerdì scorso. Essi, poi, verosimilmente, sono ripartiti per Kurgan, Omsk e Kainsk, dove faranno una nuova sosta prima di intraprendere la grande tappa sino a Irkutsk. Colà il governo militare si incaricherà di alloggiarli nel « villaggio militare » situato fra il fiume Lena e l'estremità nord del lago Baikal.

In quanto a Trotzky, alla domanda della sua espulsione presentata dal governo sovietico, la Norvegia ha opposto il diritto di asilo in favore dell'ex-commissario del popolo per la guerra. Infatti, parlando ieri sera a Trondheim, il ministro degli Esteri norvegese, signor Koht, ha dichiarato che quando il governo ha accordato a Trotzky il permesso di stabilirsi in Norvegia, la sua decisione era ispirata al principio di cui tutti i paesi liberi hanno sempre ammesso la legittimità, cioè che il diritto di asilo che si accorda ai rifugiati politici non tiene conto del paese cui appartengono nè del partito politico cui sono affiliati.

Il serpeggiar della ribellione

L'attuale governo norvegese non si dipartirà da questo principio.

« Non dobbiamo ricevere ordini da nessuno in questo campo » ha concluso il ministro.

La Norvegia sarebbe però lietissima di sbarazzarsi di un ospite così poco desiderabile.

Le poche informazioni pervenute in giornata dalla Russia confermano che l'opera di « epurazione », iniziata dopo il processo di Mosca, continua.

L'ammiraglio Galler, comandante in capo della flotta sovietica del Baltico, è stato richiamato a Mosca per dare spiegazioni sulla presenza negli equipaggi delle flotte ai suoi ordini, di gruppi trotzkisti. Otto ufficiali e un certo numero di marinai sono già stati arrestati. L'ammiraglio Galler, che è un ex-ufficiale della marina zarista, sarà, a quanto si crede, accusato di complicità nel complotto organizzato contro Stalin. Egli è stato in relazioni con il generale Sapojnikoff, uno dei quattro ufficiali superiori dell'esercito rosso che saranno processati, e questo fatto è più che sufficiente per compromettirlo gravemente.

Secondo poi un telegramma da Helsinski, la situazione sarebbe particolarmente grave in Ucraina. A Jelsinsk, sul Don, i contadini hanno iniziato i commissari sovietici che si erano recati in quella località per requisire le loro provviste. I soldati dell'esercito rosso hanno arrestato il presidente del soviet locale e sedici persone. A Kamensk è stato arrestato metà della popolazione; a Dnieprokoie sul Dniepr, una compagnia di soldati ha fatto capovolgere parecchi battelli, sui quali i contadini di un villaggio, accerchiato dalla polizia, tentavano di fuggire. Un centinaio di persone sono annegate. Quelli che tentavano di salvarsi a nuoto, sono stati uccisi e fucilati dai soldati.

L'ambasciatore a Roma richiamato a Mosca?

Londra, 31 notte.

Molte voci corse da sabato in qua sul conto dell'ambasciata sovietica a Londra, sono state, a quanto sembra, poi smentite dai fatti. Questa sera ha fatto la sua riapparizione in città la signora Ozeracki, moglie del delegato commerciale sovietico. Di essa si era detto che aveva lasciato in fretta e furia l'Inghilterra a bordo di un piroscafo russo, prendendo seco i figliuoli, i bagagli e l'automobile, e che correva in Russia, perchè il marito era stato richiamato dal suo posto ed era in procinto di essere processato per colpe antistatinate.

Ozerski, dal canto suo, ha avuto una conversazione telefonica con una redazione londinese e ha garantito che partiva oggi in aeroplano alla volta di Berlino e che sarà a Londra mercoledì prossimo.

Quello che sembra strano, ad ogni modo, è il fatto che la notizia del suo richiamo e della sua sostituzione sia stata confermata dal ministero degli esteri moscovita.

Secondo informazioni dalla Russia, nemmeno i membri della polizia segreta sono ormai immuni dall'arresto. Tra coloro che sono stati gettati in prigione vi sarebbe il commissario della polizia stessa, Adamson, accusato di avere procurato passaporti falsi a dei trotzkisti affinchè scappassero dal paese. Nell'accademia militare sarebbero stati operati sedici arresti. Sospettati sarebbero anche il comandante delle forze militari della Siberia orientale gen. Bluecher e l'ambasciatore Ostlevenko, il quale succede la difesa di Leningrado quando la città fu attaccata dal generale zarista Kornilof, nei primi mesi della rivoluzione. Tra gli ambasciatori richiamati a Mosca, poi, secondo un'altra fonte, sarebbe anche l'ambasciatore moscovita a Roma.

L'ambasciatrice a Stoccolma sarebbe caduta in disgrazia

Berlino, 31 notte.

Da Stoccolma si ha la notizia, data da tutta quella stampa, che l'ambasciatrice, o piuttosto l'inviata diplomatica dell'Unione Sovietica in quella capitale, la celebre signora Kollontaj, la prima dirigente di missione diplomatica, se non andiamo errati, in tutta la diplomazia della terra, rischia di perdere, se non l'ha già virtualmente perduto, il suo posto, unico al mondo.

Sarebbe infatti, secondo la stampa svedese, una delle più interessanti conseguenze della nuova ondata di arresti e di processi « epurativi » seguiti al processo Zinovieff, a cui con tanto impegno si sta dedicando in questo momento, non soltanto nel territorio sovietico ma in tutti gli angoli del mondo, la Ghepeu, quella che la signora Kollontaj sarebbe appunto una delle « epurande », e che sarebbe già bell'e caduta in disgrazia, e sarebbe aspettata alredo ritirarsi a Mosca.

Per altro, un redattore del *Aftonbladet* si è recato alla sede della legazione sovietica, dove non ha potuto parlare con la signora Kollontaj, bensì col suo primo segretario. La Kollontaj è assente, ma il primo segretario ha per giunta assicurato il redattore del giornale che la signora Kollontaj non ha la minima intenzione di recarsi in Russia.

Trotzky isolato nell'interno della Norvegia

Oslo, 31 notte.

Dopo un Consiglio di Stato presieduto dal Re, il Ministro della giustizia ha annunziato che, su proposta del Sovrano, è stato deciso che Trotzky e la sua consorte siano isolati nell'interno. Essi potranno ricevere i visitatori solo dopo il nullaosta dell'Ufficio centrale dei passaporti da rilasciarsi caso per caso; non potranno usare il telefono ed il telegrafo, e la loro posta sarà rigorosamente controllata.

Protesta di Washington pel bombardamento d'un cacciatorpediniere da parte di un aereo spagnolo

New York, 31 notte.

Un aeroplano spagnolo ha attaccato un cacciatorpediniere americano, il « Kane », il quale aveva a bordo profughi americani e si trovava a 38 miglia dalla costa. Un monoplano trimotore è comparso al di sopra della nave e ha lanciato due bombe che sono cadute in mare, esplodendo a brevissima distanza dal « Kane ».

Dopo una ventina di minuti l'apparecchio è tornato e ha lanciato una terza bomba, la quale è pure esplosa in acqua. Le batterie antiaeree del cacciatorpediniere hanno allora risposto con due colpi. Il trimotore ha compiuto un largo giro, e sei minuti più tardi è tornato alla carica lanciando tre bombe e sbagliando sempre il bersaglio. Le batterie del « Kane » hanno replicato con nove colpi di artiglieria.

Oggi il segretario del presidente ha informato la stampa che Roosevelt, il quale sta compiendo un giro elettorale, ha telefonato personalmente al ministro degli esteri Cordell Hull, ordinandogli di inviare un'energica protesta tanto a Madrid quanto a Burgos. Hull, in esecuzione dell'ordine, ha trasmesso istruzioni ai suoi rappresentanti diplomatici e consolari in Spagna, incaricandoli di chiedere che le navi delle due parti ricevano ordini « redatti nei termini più severi » al fine che l'incidente non abbia a ripetersi in futuro.

La nota americana mette in rilievo, poi, come gli Stati Uniti siano rimasti strettamente imparziali nei confronti della guerra civile e ricordando come entrambe le due fazioni si siano impegnate a impedire che alcun danno sia recato alle navi della flotta americana.

« Possiamo soltanto supporre — dice la nota in tono conciliativo — che l'attacco contro il cacciatorpediniere degli Stati Uniti sia stato determinato da un errore, che, cioè, la nave sia stata scambiata per una di quelle appartenenti alla fazione avversa. Riteniamo inconcepibile che un aeroplano del governo spagnolo, oppure degli insorti, abbia attaccato premeditatamente e coscientemente un vascello americano ».

Cinque milioni di lire egiziane per le nuove strade militari

Alessandria (Egitto), 31 notte.

Il Parlamento egiziano ha votato un credito di cinque milioni di lire egiziane, da prelevarsi dal fondo di riserva dello Stato, allo scopo di iniziare immediatamente la costruzione delle strade militari previste dal recente trattato. Le prime due sono la strada da Ismailia a Alessandria attraverso il delta; e da Alessandria al Cairo attraverso il deserto. Il trattato prescrive che le strade devono avere una larghezza di sei metri con venti tonnellate di portata, ma il Parlamento ha deciso che esse abbiano dodici metri di larghezza, di cui nove asfaltati, e un metro e mezzo per ciascuna parte di fondo a pietra.

L'« Ahram » nell'articolo di fondo di stamani, rileva che la dottrina fascista è un vero baluardo elevato da Mussolini per difendere l'Europa da una invasione bolscevica. I governi forti, prosegue il giornale, instaurati in Italia, Germania e Turchia, per arginare la diffusione del bolscevismo, hanno diffuso quei principi nazionali che passano sotto il nome di fascismo e sono dovuti in gran parte all'attività personale di Mussolini.

Le truppe del Kwangsi proseguono l'avanzata

Londra, 31 notte.

La guerra civile in Spagna ha fatto dimenticare quella che si sta svolgendo in Cina da parecchi mesi. Oggi un telegramma informa che le truppe della provincia di Kwangsi hanno occupato la città di Pakoi. In tal modo il Kwangsi ha rotto il blocco che era stato formato attorno ad esso dalle truppe di Nanchino.

Le truppe del Kwangsi hanno inoltre occupato la città di Giangyuna situata in vicinanza del territorio dell'Indocina. Presso Taking si svolgono violenti combattimenti.

Una donna strangolata a Londra

Le ricerche di Scotland Yard

Londra, 31 notte.

La sera del 14 agosto, una donna veniva strangolata e derubata in un appartamentino del quartiere londinese di Shepherds Bush. Finora la polizia non è riuscita a scovare l'assassino.

Si apprende oggi che la soluzione del mistero potrà essere data forse da uno di quei fotografi ambulanti i quali, all'orlo di un marciapiede, prendono istantanee a passanti, a ciascuno dei quali consegnano un numero affinchè vadano eventualmente a prelevare la fotografia. Uno di costoro aveva lavorato sino al tramontare del sole il giorno 14 agosto, proprio dinanzi alla casa in cui venne commesso il delitto, e prese 1500 istantanee. Scotland Yard ha ora sequestrato l'intero film e lo sta sviluppando per presentarlo a un certo numero di persone che potrebbero riconoscere l'omicida.

Il sospetto che quest'ultimo sia stato pure fotografato, sembra confermato dalla circostanza che ieri sera un ladro tentò di penetrare nello studio del fotografo, ma venne messo in fuga dal rumore prodotto dal padrone, il quale stava lavorando nella camera oscura. Voleva egli rubare il film per sopprimere una prova del delitto?

Il Ministro Goebbels partito da Venezia

Venezia, 31 notte.

Stamane alle 9.30, il Ministro della propaganda e istruzione della Germania, S. E. Goebbels, ha ricevuto la colonia tedesca, intrattenendosi cordialmente con i singoli membri e rivolgendo loro brevi parole.

Alle 10,10, accompagnato da S. E. Alfieri, si è recato a « Ca' Littoria », dove ad attenderlo si erano date convegno tutte le autorità locali. Accolto con gli onori militari, il Ministro con il suo seguito, ha, come suo primo atto, reso omaggio ai Caduti Fascisti, visitando poi minutamente tutti i singoli locali della Casa del Fascismo veneziano, compiacendosi del decoro e dell'ordine che vi regnano.

All'aeroporto, per le ore 11, si erano date convegno tutte le autorità, e il Ministro Goebbels quando è giunto, dopo aver passato in rivista la compagnia d'onore, si è intrattenuto assai cordialmente con il Ministro Alfieri, ringraziandolo di tutte le cortesie usategli, ed esprimendo la sua viva soddisfazione per quanto aveva visto. Mentre la fanfara suonava gli inni germanici, il Ministro, con la consorte e il seguito, è salito sull'velivolo della Luftbansa, con il quale era giunto, ed è ripartito.

Riduzioni ferroviarie per il Raduno del Garda

Roma, 31 notte.

L'Opera Nazionale Dopolavoro comunica che in occasione del Raduno escursionistico che avrà luogo sul lago di Garda il 5 settembre p. v. è stata concessa dalle Ferrovie dello Stato una speciale riduzione ferroviaria del 50 % da tutte le stazioni del Regno per Peschiera, Desenzano e Roveredo. La riduzione è valevole per i viaggi di andata dal 3 al 6 settembre e per i viaggi di ritorno dal 6 al 9 settembre.

Per ottenere tale riduzione sarà sufficiente presentare agli uffici bigliettería delle stazioni, una credenziale in duplice copia rilasciata dai competenti Dopolavori provinciali.

Tre alpinisti in un precipizio delle Grandes Yourasses

Ginevra, 31 notte.

Si ha da Chamonix notizia di una grave disgrazia alpinistica. Nella serata di sabato, quattro alpinisti ginevrini erano partiti per una ascensione nel massiccio delle Grandes Jourasses. A un certo punto, essi giudicarono opportuno discendere per raggiungere il rifugio di Leschaux. A un tratto, uno degli alpinisti, tale Duret, che stava in testa, sentiva la corda cedere; voltatosi, scorgeva che i tre compagni erano caduti nel precipizio. Recatosi a dare l'allarme a Chamonix, stamane partiva da quella località una spedizione per effettuare la ricerca dei cadaveri.

Podestà vittima di sciagura stradale

Milano, 31 notte.

Si ha notizia da Merano che è colà deceduto il podestà di Vedano al Lambro, dott. Dante Castoldi, che, nel guidare una motocicletta, aveva urtato contro un muricciolo, precipitando in un burrone profondo 60 metri. La notizia ha suscitato viva impressione. Il dottor Castoldi doveva sposarsi fra qualche giorno.

SPORT

Coppa Italia e Camp. riserve in un comunicato del D. D. S.

Roma, 31 notte.

Il D. D. S. della F. I. G. C., con comunicato odierno, ha reso noto il regolamento della Coppa Italia in vigore per la presente stagione, regolamento che, escluse le norme transitorie in vigore nella passata stagione, non differenzia da quello in vigore nella stagione 1935-36.

Le date stabilite per lo svolgimento della Coppa Italia sono le seguenti: 15-11-36; 32 gare, 64 squadre di serie C; 13-12, 16 gare, 32 squadre di serie C; 25-12, 16 gare, 16 squadre di serie C e 16 squadre di serie D; 6-1-37, 16 gare, 16 squadre qualificate il 25-12-36 e 16 di serie A; 27-5, 8 gare, 16 squadre qualificate il 6-1-37; 30-5, 4 gare, 8 squadre qualificate il 27-5-37; 6-6, 2 gare, 4 squadre qualificate il 30-5-37; 13-7, finale della Coppa.

In merito al campionato riserve della squadre di serie A, il D. D. S. ha stabilito che abbia inizio il 20 settembre p. v. suddiviso in tre gironi.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

La **Famiglia Giuglini**, profondamente commossa dalla manifestazione di cordoglio in morte della sua amatissima

Sabina

ringrazia pubblicamente — nell'impossibilità di farlo per ogni singola persona — le Autorità, gli Enti, gli amici, i conoscenti che vi hanno partecipato; e in particolar modo ringrazia Sua Ecc. il Prefetto, il Segretario Federale e il Podestà di Torino, il Senatore Agnelli, la Fiat, il Podestà e il Segretario del Fascio di Villarbasse, la Organizzazioni sindacali degli industriali e quelle dei lavoratori dell'industria, la Federazione nazionale fascista Dirigenti Aziende Industriali, i Consigli delle Casse Mutue Fiat e gli operai che vollero con affettuoso pensiero vegliare la cara salma. (1632)

Fatale disgrazia troncava la laboriosa ed esemplare esistenza dell'anima buona di

Nicola Bosco

Ex-Capitano di Complemento

Costernati annunziano: la moglie **Erminia Bosco Bilingetti**, la figlia **Matilde** col marito **Piero Bozzalla** (Buenos Aires), **Renata**, il fratello **Angelo** e sorelle, le famiglie **Neiretti** e **Bruno**, nipoti e parenti tutti.

I funerali senza fiori, avranno luogo martedì 1° settembre alle ore 14.30, partendo da corso Moncalieri n. 61.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-183

La **Ditta Piero Bozzalla** annuncia con vivo dolore la perdita del Signor

Nicola Bosco

suocero del Titolare.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-183

Ieri 30 agosto, in Rivodora, cristianamente mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Claudano Caterina n. Richetti

Straziati dal dolore ne annunziano la perdita il marito **Giuseppe**, la mamma, la sorella, cognati e cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Rivodora martedì 1° settembre alle ore 15, quindi la cara salma proseguirà per il cimitero di Torino.

Sarà in partenza da Torino (piazza Gran Madre) alle ore 14 un torpedone a disposizione dei parenti ed amici che vorranno prendere parte ai funerali.

Non si mandano partecipazioni personali e serva la presente di ringraziamento.

Pompe Fun. Castellano. Telef. 41252.

Dopo lungo soffrire sopportato con cristiana rassegnazione, munito dei Conforti Religiosi, chiudeva la sua vita tutta dedita al lavoro e alla famiglia

Pietro Cibrario

Desolati ne dànno il triste annuncio: la moglie **Angioletta Franchi**, il figlio **Giacomo** con la moglie **Elvia Garanzano**, gli zii Comm. **Clemente** e **Giuseppina Naiva**, i nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Martedì 1° Settembre, alle ore 16,30, partendo da corso Vinzaglio 33. Per espresso desiderio del caro Estinto non fiori ma beneficenza.

Torino, 31 agosto 1936-XIV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46018

Santamente come visse manca all'affetto dei suoi cari

Di-Carlo Giovanni

Straziati ne dànno il triste annunzio: la moglie **Anna-Maria Bergesio**, i figli: **Gina, Giuseppina** col marito Ing. **Ernesto Palermaro** e bimba, **Vincenzo** e **Romigio**, i parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì, 1° Settembre, alle ore 15,30, partendo da via Cavour 41.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46018

Impiegati, capi e operai della **S. A. Lanificio di Pollone Piacenza & C.** annunziano con dolore la perdita della Signora

Silvia Piacenza Bozzalla

madre affezionata del Sigg. Amministratori Cav. Uff. Guido e Cav. Enzo.

Pollone, 30 agosto 1936.

Impresa Funebre Ivaldi (Biella).

La famiglia **De-Coll'** profondamente commossa per l'indimenticabile dimostrazione tributata alla loro cara Estinta

Angiolina De-Coll' Delleani

ringrazia vivamente tutte le gentili persone che presero parte al loro grande dolore. Ringrazia in modo particolare il Podestà di None signor Morra, il Podestà di Volvera Cav. Uff. Carossia e tutte le Autorità di None che vollero onorare colla loro presenza la mesta cerimonia. In suffragio della Cara Scomparsa verrà celebrata una Messa in Torino nella Parrocchia di Sant' Alfonso, mercoledì 2 corr., ed in Pollone nello stesso giorno ad iniziativa del Podestà Cav. Antonio Mosca.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46018

La **Famiglia Cattaneo** e congiunti sentitamente ringraziano quanti vollero partecipare al loro dolore nell'occasione dell'immatura perdita dell'

Avv. Comm. Federico Cattaneo

Si dispensa dalle visite.

Torino, 1° Settembre 1936-XIV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46018

MEMENTO

Nel primo Anniversario della morte del **Comm. GIUSEPPE CAVAGNINO** giovedì 3, nella Chiesa dei SS. Angeli Custodi (Via San Quintino) verranno celebrate Messe di suffragio alle ore 6, 6.30, 7, 8, 9. La Famiglia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere.